

# CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI 45 ANNI DI STORIA DA RACCONTARE



a cura di **Ciro Biondi**

prefazione di **monsignor Gennaro Pascarella**  
Vescovo di Pozzuoli e Ischia

intervista a **don Fernando Carannante**  
"Dal bradisismo alle emergenze sociali"

**Caritas Diocesana di Pozzuoli  
45 anni di storia da raccontare**

Ciro Biondi

Prefazione  
monsignor Gennaro Pascarella  
vescovo di Pozzuoli e di Ischia

New Media Press

Titolo | Caritas Diocesana di Pozzuoli. 45 anni di storia da raccontare

Autore | Ciro Biondi

ISBN | 978-88-944921-8-7

© Tutti i diritti riservati

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore

New Media *Edizioni*

Traversa Solfatara, 3 (Parco D'Isanto) - 80078 Pozzuoli (NA)

[www.newmediapress.it](http://www.newmediapress.it)

[newmediaedizioni@gmail.com](mailto:newmediaedizioni@gmail.com)

Facebook: [facebook.com/newmediapress](https://facebook.com/newmediapress)

Twitter: [twitter.com/newmediapress](https://twitter.com/newmediapress)

Consulenza editoriale: Rosario Scavetta

Copertina: Carmen Caiano

Impaginazione e supervisione grafica: Fabrizio Di Matteo

Stampa: Ars Nova Pozzuoli

Finito di stampare: novembre 2021

[www.diocesipozzuoli.org](http://www.diocesipozzuoli.org)

[www.caritaspozzuoli.it](http://www.caritaspozzuoli.it)

[comunicazione@caritaspozzuoli.it](mailto:comunicazione@caritaspozzuoli.it)

*“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri;  
come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”*  
(Gv 13, 34)



*al diacono Pasquale Grottola,  
a Erminia Zeno,  
a tutti i volontari della Caritas  
che hanno aiutato i fratelli più piccoli*



## **Prefazione**

*“Credidimus caritati”* è il motto che ho scelto per il mio magistero episcopato.

Credo in Dio che è Amore, che ha creato il mondo per amore, che tra tutte le creature ha creato l'uomo, maschio e femmina, a sua immagine e somiglianza, immettendo in esso, nel suo DNA, il desiderio di amare. La solitudine è morte. L'amore, che si fa vicinanza (Dio si è fatto vicino a noi nell'incarnazione del suo Figlio fin a condividere tutto di noi, eccetto il peccato, che sulla croce ha preso su di sé, se ne è caricato per liberarci!), misericordia, compassione, solidarietà, condivisione è il “sogno di Dio”, immesso nell'uomo, infranto dal peccato, ridonato dal Cristo Crocifisso e Risorto.

La Caritas tiene vivo e dà il suo contributo, perché si realizzi questo sogno di Dio!

La Chiesa di Pozzuoli è una diocesi Apostolica. Secondo gli Atti degli Apostoli (28,13-14), san Paolo è stato a Pozzuoli quando, da prigioniero, doveva raggiungere Roma per essere giudicato dall'imperatore. Pozzuoli, allora porto dell'impero, ha accolto l'Apostolo delle Genti e lo ha ospitato per una settimana. Immagino quanta strada abbia fatto la nostra Chiesa dal quel 61 d.C. a oggi. Ininterrottamente, attraverso i secoli, Pozzuoli città di mare, ha sempre testimoniato la sua fede accogliendo e ponendo l'attenzione nei confronti dei più fragili. Lo dimostrano i nostri martiri - i santi dei primi secoli - e i testimoni del Vangelo che



hanno vissuto nella nostra terra in tempi più recenti. Oggi la Chiesa è ancora qui, forte soprattutto grazie a loro, a testimoniare la sua presenza nelle strade dei nostri quartieri.

Penso ai tanti volontari che ho incontrato nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni di ispirazione cristiana. In tutto questo lungo tempo quanti volti sono stati contemplati, quante mani sono state strette e quanta speranza abbiamo immesso nei cuori delle persone nel nome di Gesù Nostro Signore! Penso alle innumerevoli persone che, in maniera disinteressata e mossi dalla fede, ho incontrato in questi anni di episcopato. Donne e uomini, mamme e papà, anziani e giovani, lavoratori, ma anche disoccupati, che hanno donato cuore, tempo e braccia al prossimo.

La Caritas Diocesana è una parte importante del cammino di questa porzione del popolo di Dio. Lo dimostra la sua storia sinteticamente raccontata in questa pubblicazione. Tante iniziative, progetti, eventi, tutti volti a comprendere il territorio e a realizzare la speranza.

Quest'anno la Caritas Italiana celebra i primi cinquanta anni. Noi, come Caritas Diocesana, i primi 45 anni. Ma sappiamo, come si può leggere dalle pagine che seguono, che già prima della nascita ufficiale operava la P.O.A. e il suo ramo diocesano.

Permettetemi di ringraziare qui i miei predecessori, monsignor Sorrentino e monsignor Silvio Padoin e i consacrati - come i sacerdoti che hanno assunto l'impegno di dirigere la Caritas Diocesana anche in momenti difficili - e l'attuale direttore, il

diacono Alberto Iannone, che sta portando avanti questa esperienza nel periodo della pandemia.

Papa Francesco ha più volte affermato che bisogna superare la cultura dell'indifferenza e dello scarto; ecco, infine, desidero ringraziare chi si fa carico delle persone ferite dalla vita portando loro serenità, gioia e la certezza che Gesù è accanto a noi tutti.

La carità non ha tempo! È sempre l'ora della carità!

Ciò che ci deve sempre distinguere come discepoli del Signore è la carità: *«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni verso gli altri»* (Gv 13,35).

† **Gennaro Pascarella**  
*Vescovo di Pozzuoli e di Ischia*



## Introduzione

È difficile raccontare quasi mezzo secolo di storia. È difficile farlo quando *il fare* è stato indubbiamente sovrabbondante rispetto a quanto si è potuto documentare.

Questa è una storia fatta di persone che hanno dedicato corpo e anima agli altri con quotidiani gesti d'amore che non si possono trascrivere. Tuttavia da queste pagine emerge il grande percorso di questa porzione di popolo di Dio in una realtà complessa come la Diocesi di Pozzuoli. Un territorio che comprende parte della città di Napoli con i quartieri di Pianura, Soccavo, Fuorigrotta e Soccavo; i comuni di Pozzuoli, Quarto, Bacoli e Monte di Procida e le due parrocchie che rientrano nel territorio del comune di Marano di Napoli.

La Caritas a Pozzuoli è nata nel 1976, cinque anni dopo la Caritas Italiana di cui quest'anno ricorre il Cinquantesimo. Tuttavia, è bene ribadirlo, le opere caritatevoli diocesane ci sono sempre state. E hanno una loro storia documentata a partire dal Secondo Dopoguerra. Pochi anni prima della nascita della Caritas, la Diocesi di Pozzuoli ha subito il primo grande dramma del '900, se si escludono le due guerre mondiali: nel 1970 la città di Pozzuoli è stata interessata dalla prima crisi del fenomeno bradisismico. Proprio in quell'emergenza sono stati posti i semi i cui frutti si raccoglieranno negli anni successivi. Dopo la nascita della Caritas, la Diocesi e la Campania, saranno sconvolte dal terremoto del 23 novembre del 1980. E, ancora, la terra flegrea tremerà a causa del bradisismo negli anni che vanno dal 1982 al 1984. L'emergenza è

quindi costitutiva dell'identità della Caritas Diocesana di Pozzuoli. Il passo da emergenze a esigenze è breve: immigrati, povertà, solitudine, salute fino ad arrivare agli anni della pandemia da covid sono stati i problemi principali affrontati di volta in volta.

Il materiale utilizzato per la mostra a cui è collegata questa pubblicazione (visitabile sul sito [caritaspozzuoli.it](http://caritaspozzuoli.it)) è stato scelto tra quello conservato nell'Archivio Storico della Caritas Diocesana di Pozzuoli. I faldoni che compongono l'Archivio furono consegnati da don Angelo D'Ambrosio, insigne storico e direttore dell'Archivio Storico Diocesano a don Fernando Carannante, direttore della Caritas. I faldoni contengono registri, fascicoli, corrispondenza, minute, fotografie e materiale informativo delle attività caritative della Diocesi di Pozzuoli dagli anni '30 agli anni '90 del XIX secolo. I documenti riceveranno nel tempo la giusta valorizzazione con lo scopo di testimoniare l'impegno dei vescovi, dei sacerdoti e dei laici in favore della popolazione bisognosa. Per la realizzazione della mostra e del libro sono stati adottati i seguenti parametri: sono state illustrate esclusivamente le iniziative della Caritas Diocesana, mentre si è solo accennato alle altre opere caritatevoli diocesane; si è accennato altresì ad alcune delle tante collaborazioni con enti pubblici, privati ed ecclesiastici.

Non è stato possibile raccontare tutto. Molti nomi sono stati omessi perché mettere alcuni avrebbe significato escludere altri. Tuttavia, accettiamo suggerimenti per ampliare il lavoro di recupero della memoria storica collettiva che appartiene non solo alla Chiesa ma a tutta la comunità flegrea.

**L'autore**

*“La carità resterà sempre per la Chiesa  
il banco di prova della sua credibilità nel mondo”*

**Papa Paolo VI**

primo incontro nazionale di studi della Caritas Italiana  
28 settembre 1972



## Capitolo I

### La Pontificia Opera di Assistenza

La Chiesa Cattolica, rispondendo al Vangelo e all'esempio dei primi cristiani, è sempre stata attenta alle persone più fragili. Durante la Seconda Guerra Mondiale e nell'immediato dopoguerra è determinante l'aiuto alla popolazione da parte del Vaticano. Papa Pio XII incarica monsignor Ferdinando Baldelli di seguire la Commissione di Assistenza ai Profughi che nel 1945 sarà denominata Pontificia Commissione di Assistenza e poi, dal 1953, Pontificia Opera di Assistenza. Accanto alla P.O.A. operava anche l'Opera Nazionale di Assistenza Religiosa e Morale degli Operai. L'O.N.A.R.M.O. si occupava dei lavoratori e delle loro famiglie. Tra queste iniziative c'erano i "Refettori del Papa", le colonie estive e le colonie diurne che coinvolgevano i minori di famiglie segnalate dalle parrocchie. La Chiesa non si occuperà solo di profughi ma anche di servizi di assistenza sociale, sanitaria ed educativa. Ogni parroco compilava un dettagliato registro con i nomi e la professione dei capifamiglia i cui figli necessitavano di assistenza. Durante le colonie i sacerdoti e i collaboratori laici seguivano i bambini dal punto di vista ricreativo, sociale e si preoccupavano di impartire loro una corretta igiene. Per quanto riguarda l'alimentazione, si cercava di porre rimedio alle mancanze dovute a problemi economici e culturali delle famiglie: le organizzazioni ecclesiastiche che si occupavano dell'infanzia diffondevano opuscoli e promuovevano la formazione sul corretto uso degli alimenti di base, sfruttando al meglio le risorse reperibili a basso



costo ma con elevato valore nutrizionale. Nell'immediato secondo dopoguerra la Chiesa Puteolana sostenne la nascita di organizzazioni di pescatori e operai che avevano sede sul Rione Terra: si trattava di associazioni che, oltre alle attività religiose parrocchiali, avevano tra gli obiettivi l'emancipazione dei lavoratori. La P.O.A. è stata presente in numerose emergenze nazionali; solo per citarne alcune: la frana del Vajont tra il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto (1963), l'alluvione di Firenze (1966) e il terremoto del Belice in Sicilia (1968). Nelle diocesi italiane operavano le Opere di Assistenza Diocesane - le O.D.A. - direttamente collegate alla P.O.A..

Anche la Diocesi di Pozzuoli ha partecipato attivamente alle iniziative della P.O.A. con le colonie e l'assistenza agli orfani di guerra, alle vedove, ai disoccupati, alle famiglie in difficoltà.

La nascita della Caritas affonda le radici in questo impegno, anche se le nuove esigenze emerse dal Concilio Vaticano II (1962-1965) richiederanno un radicale rinnovamento ecclesiologicalo e di organizzazione. Il passaggio di strutture fu tra la P.O.A. e la Caritas, che presupponeva soprattutto un cambiamento di mentalità. La P.O.A., con le sue articolazioni diocesane era nata come ente erogatore di beni e servizi alle diocesi grazie agli aiuti provenienti dall'estero e indirizzati direttamente al papa. La Caritas si contraddistingue come strumento pastorale di animazione di tutta la comunità cristiana nell'esercizio della carità. Nel 1968 è sciolta ufficialmente la P.O.A., anche se l'organizzazione continuerà a operare rispondendo direttamente alle indicazioni del Vaticano fin quando non sarà sostituita completamente dalla Caritas.

## Capitolo II

### L'evacuazione del Rione Terra del 1970

Nel febbraio del 1970 fu rilevato che il pavimento del Macellum-Tempio di Serapide si era sollevato di circa 94 centimetri rispetto a diciotto mesi prima. La notizia segna l'inizio della crisi, anche se i pescatori avevano già avvertito l'anomalia osservando l'abbassamento del livello del mare nei punti di attracco delle imbarcazioni<sup>1</sup>. Scosse strumentali vengono registrate dagli esperti in seguito alle quali le autorità decideranno di sgomberare il Rione Terra.

A indagare sulla questione sociale del Rione poco prima dell'evacuazione vi fu la Fuci, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana che, grazie al suo assistente spirituale, don Angelo D'Ambrosio, riuscì a pubblicare un interessante documento. Gli studenti universitari volevano comprendere meglio la situazione sociale del borgo antico e avevano ritenuto opportuno censire lo stato delle famiglie. Il quadro che ne viene fuori è importante per comprendere il dramma che la popolazione subì di lì a poco. La popolazione ammontava a 2624 abitanti in 529 case. Quasi la metà delle case, il 43%, erano malsane perché si trattava di grotte,

---

<sup>1</sup> ROBERTO SCANDONE - LISETTA GIACOMELLI "La crisi bradisismica del 1970-72: l'inizio della ricerca scientifica ai Campi Flegrei" in "Pozzuoli 1970-2020. A cinquant'anni dallo sgombero del Rione Terra". La cronaca, la storia, la memoria" a cura di MAURIZIO ERTO, Collana Flegrea 3, D'Amico editore, 2020.

terranei e seminterrati. In molte di esse mancava l'acqua (220 case) oppure mancavano servizi igienici adeguati (in 42 case). I capifamiglia erano perlopiù pensionati, operai, muratori, disoccupati. Pochi invece i pescatori. Nel 1969 il Comune censì 728 nuclei familiari per 3250 abitanti in un'area di appena 36.500 metri quadrati.

La Diocesi di Pozzuoli ha seguito da vicino lo sgombero del Rione Terra di Pozzuoli avvenuto il 2 marzo 1970. Quella giornata è stata raccontata più volte dai protagonisti quali i vertici dell'amministrazione, il sindaco Nino Gentile e il segretario comunale Erasmo Dell'Isola. Si trattò di giorni frenetici a contatto con la folla e con il comune, all'epoca a pochi passi dal Rione Terra, letteralmente assediato<sup>2</sup>. La prima scossa avvertita dalla popolazione si verificò il 26 marzo e non provocò nessun danno alla popolazione. La Chiesa era accanto alle istituzioni nell'affrontare le prime difficoltà, nel prestare assistenza spirituale e materiale alle famiglie sfollate principalmente nel costituendo ospedale psichiatrico di Napoli<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> CIRO BIONDI "Terremoto di popolo e bradisismo. Il Comune di Pozzuoli durante le emergenze" in "Terremoti del cuore. Il racconto del ricordo" a cura dell'associazione Città Meridiana, Valtrend editore, 2013.

<sup>3</sup> CIRO BIONDI "La Diocesi di Pozzuoli durante l'emergenza del bradisismo" in "Pozzuoli 1970-2020. A cinquant'anni dallo sgombero del Rione Terra". La cronaca, la storia, la memoria" a cura di MAURIZIO ERTO, Collana Flegrea 3, D'Amico editore, 2020.

*“Lascerò per ultimo la zona - dichiarò sul numero del 3 marzo 1970 de Il Mattino il vescovo, monsignor Salvatore Sorrentino - Lo stato è di sofferenza generale per quelli che si allontanano e per quelli che vediamo partire. La nostra responsabilità pastorale, sempre impegnata nei riguardi del nostro popolo, richiede maggiore impegno nel momento in cui i cittadini vanno ad affrontare la solitudine ed il disagio”.* Il 3 marzo a Pozzuoli c'è monsignor Abramo Freschi, presidente della P.O.A., la Pontificia Opera di Assistenza. Dichiarava Freschi a Il Mattino: *“Sua Santità Paolo VI mi ha incaricato di portare la sua paterna benedizione. Egli segue con ansia le sorti di questa operosa gente flegrea”.* Freschi, accompagnato dal vescovo di Pozzuoli si recò al Municipio lasciando alla Curia un contributo economico destinato agli sfollati.

Nei giorni successivi allo sgombero monsignor Sorrentino è tra gli sfollati al Frullone. L'azione della Diocesi di Pozzuoli fu anche nel sollecitare le istituzioni affinché la popolazione superasse nel migliore dei modi l'emergenza. Il vescovo ebbe contatti con il Governo e con gli esperti. Molta attenzione fu posta alle sorti del Rione Terra.

Le vicende del bradisismo hanno avuto spazio sui maggiori giornali nazionali e anche la comunità cattolica napoletana si mobilitò; molte famiglie donarono giocattoli e vestiario, omogenizzati e biscotti che il vescovo distribuirà agli sfollati. In quei giorni operarono insieme al presule padre Rampino, cappellano

dell'Istituto Immacolata di Pozzuoli, le suore Figlie della Carità e don Raffaele Russo<sup>4</sup>.

In seguito all'evacuazione nell'entroterra puteolano fu costruito un nuovo insediamento, il Rione Toiano. Case moderne e antisismiche. Il trasferimento della popolazione, ovviamente, non fu immediato. Alla fine del 1973 c'erano ancora famiglie al Frullone di Napoli. La Chiesa di Pozzuoli con i sacerdoti, le religiose e i tanti fedeli laici non fecero mai mancare l'assistenza spirituale alla popolazione e il sostegno alle famiglie più povere. Fondamentale fu il ruolo del vescovo che decise di non lasciare il palazzo vescovile sul Rione. Con la sua presenza si limitarono i furti all'enorme patrimonio di opere d'arte, architettoniche e documenti. Ma il saccheggio dell'antico quartiere fu solo rimandato. Il vescovo fu costretto a evacuare il Palazzo il 13 dicembre del 1980, dopo che le autorità effettuarono sopralluoghi dopo il sisma del 23 novembre che colpì l'Irpinia.

L'area dei Campi Flegrei è caratterizzata dal bradisismo, fenomeno legato al vulcanismo consistente in un periodico abbassamento (bradisismo negativo) o innalzamento (bradisismo positivo) del livello del suolo. Sebbene il meccanismo del bradisismo non sia stato ancora completamente compreso, è opinione consolidata che le cause del fenomeno risiedano in variazioni di volume di una camera magmatica, situata a circa 3 km di profondità, che si svuota e si riempie o, anche, a variazioni di temperatura e di pressione nelle rocce del sottosuolo determinando il sollevamento dell'area secondo una geometria a cupola

---

<sup>4</sup> 1931-2005.

centrata sul porto di Pozzuoli. Nel periodo di massimo abbassamento, risalente probabilmente al medioevo, alcuni studi dimostrano che il livello del suolo era tra i 7 e i 10m più basso rispetto all'epoca di costruzione del Serapeo. Nel 1500 un'importante crisi di sollevamento determinò un innalzamento complessivo dell'area di circa 7m e precedette l'eruzione del Monte Nuovo, avvenuta nel 1538. Dopo l'eruzione iniziò invece un periodo di lenta subsidenza. In tempi più recenti, precisamente nel 1969-72 e nel 1982-84, si sono verificate due crisi bradisismiche, accompagnate da attività sismica, che hanno portato a un sollevamento del suolo complessivo di circa 3,50m. Durante la prima delle due crisi si registrò un sollevamento del suolo di circa 1,70m, al quale seguì una lenta subsidenza fino al 1982. Fra il 1982 e il 1984 si ebbe un nuovo sollevamento del suolo di 1,80m<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Dal sito del Comune di Pozzuoli.



## Capitolo III

### La fondazione di Caritas Italiana

Per volontà di papa Paolo VI, il 2 luglio 1971 la Caritas Italiana viene costituita con decreto della Conferenza Episcopale Italiana. Per la Caritas Paolo VI indicava mete non assistenziali, ma pastorali e pedagogiche.

Papa Montini nel discorso per il primo incontro nazionale di Caritas Italiana del 28 settembre 1972 dice ai presenti: *«Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi».*

Dal 27 al 30 settembre 1975 si tiene a Napoli il Convegno nazionale "Volontariato e promozione umana": è l'avvio di una riflessione che porta a una sempre più incisiva rilevanza del volontariato nella società italiana.

Dirà nel 1981 monsignor Giovanni Nervo, fondatore e primo presidente di Caritas Italiana: *«La globalizzazione ci ha messo davanti all'esigenza di un bene comune universale, cioè di tutti gli esseri umani che vivono sulla terra e di ciascuno di essi, perché sono soggetti di diritti e di doveri. Questo esige la giustizia. Ognuno può fare qualche cosa. Dipende da dove poniamo i confini del mondo. Possiamo porli in noi stessi. Possiamo porli nel nostro gruppo. Possiamo togliere ogni confine: allora ogni uomo è mio fratello».*



CARITAS ITALIANA

ROMA, 23 luglio 1971

Prot. 6

Reverendo Monsignore,

la Conferenza Episcopale Italiana, secondo le deliberazioni della VII-Assemblea Generale (14-19 novembre 1970) ha costituito la Caritas Italiana, e la Presidenza ha affidato il compito di curarne l'avvio ad un Gruppo Dirigente formato dai tre sacerdoti sottoscritti.

Iniziando questo servizio riteniamo doveroso rivolgere subito il nostro deferente e cordiale saluto ai Rev. Presidenti delle Opere Diocesane di Assistenza.

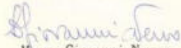
Alla Caritas Italiana, come puo' vedere dallo Statuto provvisorio che Le inviamo allegato, sono affidati compiti di promozione della carita', di coordinamento delle iniziative assistenziali, di formazione del personale che si dedica all'assistenza, di intervento in caso di pubbliche calamita' e di aiuto ai pessi del Terzo Mondo.

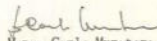
La Caritas si propone di realizzare queste finalita', che toccano aspetti essenziali della vita della Chiesa, in spirito di servizio e di collaborazione con le Chiese locali, cercando insieme con i Presidenti delle O.D.A. le strade e i programmi concreti.

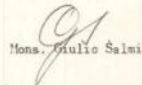
In questo spirito contiamo nei prossimi mesi di incontrarci con loro, regione per regione, per conoscerci reciprocamente, per esaminare insieme lo Statuto e il metodo di lavoro, per raccogliere idee e proposte operative. Comuniceremo, appena possibile, un calendario degli incontri.

Se fin d'ora avesse suggerimenti da offrirci potrebbe indirizzarli al nostro recapito provvisorio: presso C.E.I., Via della Conciliazione 1, 00193 Roma.

In attesa di incontrarla personalmente Le porgiamo distinti saluti e Le chiediamo la carita' della Sua preghiera per il comune lavoro.

  
Mons. Giovanni Nervo  
Presidente

  
Mons. Carlo Muratore  
Segretario

  
Mons. Giulio Salmi

Ai Rev. di Presidenti  
Opere Diocesane di Assistenza  
Loro Sedi

Lettera inviata da Caritas Italiana, appena costituita, ai vescovi italiani (23 luglio 1971).

## Capitolo IV

### La nascita della Caritas Diocesana di Pozzuoli

Il 13 maggio 1976 il vescovo di Pozzuoli, monsignor Salvatore Sorrentino, nomina il sacerdote don Antonio Diana<sup>6</sup>, primo direttore della Caritas Diocesana. Don Diana è stato il riferimento della P.O.A. a per cui la sua esperienza è fondamentale. Nel 1977 don Fernando Carannante, nato a Bacoli nel 1948 - francescano consacrato il 29 giugno 1975 da papa Paolo VI in piazza San Pietro - viene incardinato nella Diocesi di Pozzuoli. Nel 1978 è viceparroco di don Raffaele Russo nella parrocchia della Consolazione detta del Carmine a Pozzuoli. Don Raffaele Russo e don Fernando Carannante furono i principali collaboratori di don Antonio Diana. Il loro contributo è stato determinante durante la seconda crisi bradisismica.

L'episcopato di monsignor Salvatore Sorrentino (nato a Torre del Greco il 9 giugno 1917 e ivi deceduto il 20 giugno 2006) risulta caratterizzato da *“drammatici avvenimenti che hanno colpito e sconvolto la vita della comunità diocesana: l'incendio della basilica cattedrale (16-17 marzo 1964), lo sgombero del Rione Terra (2 marzo 1970), in seguito all'aggravarsi della sua staticità causata dal bradisismo, il terremoto del 23 novembre del 1980 ed i sismi del 4 settembre e 4 ottobre del 1983 che dissestarono gran parte del centro storico di Pozzuoli con la conseguente dispersione degli abitanti. Queste tragedie con le ripercussioni socio-economiche e i relativi problemi pastorali, furono vissuti dal vescovo, in stretta collaborazione con il clero, i*

---

<sup>6</sup> 1928-1992

*religiosi, le religiose e il laicato cattolico, organizzato e non, con grande forza d'animo e dedizione e col sostegno della Caritas nazionale e regionale e delle varie chiese diocesane”<sup>7</sup>.*

---

<sup>7</sup> DOMENICO AMBRASI - ANGELO D'AMBROSIO in “La Diocesi e i Vescovi di Pozzuoli”, Puteoli Resurgentes, 1990.

13 maggio 1976

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Mi reco a dovere di comunicarle che in questa Diocesi di Pozzuoli è stata costituita l'Opera Caritas Diocesana.

La rappresentanza della stessa Opera è stata affidata al Sacerdote ANTONIO DIANA, nato a Napoli il 3 gennaio 1928, e domiciliato a Monte di Previda, Largo Chiesa. (Napoli).

Il suo recapito è presso gli Uffici della Curia Vescovile di Pozzuoli, via Duomo, n. 39.

Con i sensi del più distinte ossequio

*affius in f.c.  
Giovanni Nervo*

.....  
Ill.mo e Rev.mo  
Monsignor GIOVANNI NERVO  
Presidente della Caritas Italiana

R O M A

Lettera con cui il vescovo Sorrentino comunica alla Caritas Italiana la nascita della Caritas Diocesana e la nomina del primo direttore, don Antonio Diana (13 maggio 1976).

*conto offerto del Nervo alla Caritas Italiana*  
IL VESCOVO DI POZZUOLI

2 luglio 1980

Rev.mo e Carissimo Monsignore,

Mi richiamo alla pagina 14 del N. 5 di ITALIA CARITAS - maggio 1980 - e con l'intendimento di realizzare una microiniziativa invio con vaglia cambiario N. D 730287934 12, del Banco di Napoli - Agenzia di Pozzuoli, la somma di L. Duemilioni per la microrealizzazione n. 1418 Tanzania.

Ho voluto, con tale iniziativa, in occasione del 40° anniversario della mia ordinazione sacerdotale e del 20° anniversario della mia elezione a Vescovo, destinare ad un impegno caritativo una somma che, al di fuori delle celebrazioni puramente religiose e liturgiche, potevo essere tentato di spendere in cerimonie varie con significato puramente convenzionale o con trattamenti dispendiosi, forse piú evoluti, ma non certamente validi al fine di esprimersi decisamente in spirito di ecclesiale solidarietà.

La saluto cordialmente e Le auguro buon lavoro

+ Salvatore Sorrentino  
Vescovo

\*\*\*\*\*  
Ill.mo e Rev.mo  
Monsignor GIOVANNI NERVO  
Vice Presidente della Caritas Italiana  
R O M A

Lettera del vescovo di Pozzuoli che accompagna un versamento a favore delle difficoltà del popolo della Tanzania (2 luglio 1980).

## Capitolo V

### Il terremoto del 1980

Alle ore 19.34 del 23 novembre la Campania e la Basilicata sono sconvolte da un violento terremoto (decimo grado della Scala Mercalli). 29 diocesi colpite, 280 comuni interessati da danni materiali, 36 paesi rasi al suolo, 2735 morti, 8.850 feriti, 400mila sfollati<sup>8</sup>. Nella provincia di Napoli i morti furono 130 - di cui 69 a Napoli - e 1454 feriti. Circa 60mila gli sfollati<sup>9</sup>.

Ecco cosa scrive Il Mattino nella prima pagina della storica edizione del 24 novembre: *“Crolla la facciata dello Sferisterio. I palazzetti lesionati non si contano: in via Caio Duilio, all’inizio di viale Augusto, nella zona del mercatino a via Leopardi, a piazza d’Annunzio, a via Brigata Bologna, a via Costantino, a piazza Italia. Insomma, in quasi tutti gli edifici di Fuorigrotta negli appartamenti si sono aperte lesioni nelle pareti”*. È il concitato articolo a firma di Carlo Franco che pone l’attenzione proprio sul quartiere di Fuorigrotta.

Il ruolo della Caritas Italiana è fondamentale. Oltre ai bisogni materiali si pensa ad attività complementari come sostegno morale dei sopravvissuti, doposcuola, compagnia agli anziani. L’attenzione è posta anche a incentivare la solidarietà nelle forme previste dallo Stato e a contrastare l’azione della criminalità attraverso

---

<sup>8</sup> Dati da “La carità nell’emergenza. Caritas Italiana 35 anni di emergenze nazionali”, edito da Caritas Italiana nel 2006.

<sup>9</sup> Dati del Commissariato di Governo al 23 dicembre 1981.

l'educazione alla cittadinanza, informazione pubblica sul dopo terremoto, rendicontazione dei fondi, monitoraggio.

La Caritas Italiana sperimenta la comunione tra le Chiese del Nord e del Sud attraverso i gemellaggi tra le diocesi. 120 diocesi aderiscono all'iniziativa ognuna delle quali è presente con almeno due religiose, un gruppo di volontari, un seminarista e gli obiettori di coscienza. Si realizzano assistenza domiciliare, doposcuola, incontri tra giovani, colonie estive, sostegno pastorale ai sacerdoti, impegno tecnico con volontari specializzati, assistenza sociale, campi di lavoro, aiuto nei lavori agricoli, acquisto materiali, arredamenti. Si tratta solo dell'inizio perché la Caritas accetta la sfida di impegnarsi soprattutto dopo il terremoto. Vengono costruiti 250 Centri di Comunità privilegiando i luoghi più difficili e impervi dell'entroterra campano e lucano. Quasi un anno dopo, dal 27 al 29 settembre 1981, si organizza un Convegno a Pompei cui partecipano i rappresentanti delle diocesi della Campania, della Basilicata e delle diocesi gemellate. Nel 1981 e nel 1982 vengono organizzati i campi estivi con la partecipazione di oltre 2mila volontari da tutta Italia.

### **Il Villaggio Caritas a Pianura**

La Caritas Italiana, d'intesa con la Conferenza Episcopale Italiana decide di lasciare nella città di Napoli un segno della solidarietà. Verranno costruiti circa 100 alloggi. Il luogo scelto è il quartiere periferico di Pianura, un quartiere occidentale che rientra nel territorio della diocesi di Pozzuoli. Sono 96 appartamenti, di cui 15 adatti per portatori di handicap; per l'assegnazione degli alloggi la

Caritas ha preteso rigidi criteri. Il Comune di Napoli con una delibera del 3 novembre 1981 assegna un terreno alla Caritas Italiana l'area: si tratta di un'area di 90mila metri quadrati di agrumeto anche se, tutto intorno, erano già stati costruiti palazzi abusivi (si calcola che all'epoca del terremoto siano 30mila gli alloggi fuorilegge nel quartiere). Al finanziamento del progetto partecipano alcune Caritas diocesane, alcune Caritas europee, il Catholic Relief Services e il Cor Unum. Sei miliardi e mezzo di lire vengono raccolti dalla Caritas americana e tedesca. I lavori iniziano nel secondo semestre del 1982 e terminano nel 1986<sup>10</sup>. Non saranno facili i rapporti con il comune di Napoli. La richiesta della Caritas è del marzo 1981 ma il comune dà la concessione solo a settembre del 1982 e a novembre 1983 sblocca i finanziamenti per le opere di urbanizzazione. Alla fine l'insediamento si costruisce anche grazie al coinvolgimento del vescovo di Pozzuoli. *“Sono case simbolo di carità”* dirà il cardinale arcivescovo di Napoli Corrado Ursi, mentre monsignor Mario Castellano presidente della Caritas dichiara *“La città colpita profondamente dal sisma non era stata interessata da nessun intervento straordinario della Chiesa. Perciò la Caritas ha ritenuto di compiere questo gesto significativo della costruzione di un insediamento”*<sup>11</sup>.

### **Napoli nell'estate dopo il terremoto**

Da una relazione inviata al vescovo di Pozzuoli dalla Delegazione Regionale per la Campania della Caritas viene fuori lo stato in cui

---

<sup>10</sup> Dati da “La carità nell'emergenza. Caritas Italiana 35 anni di emergenze nazionali”, edito da Caritas Italiana nel 2006.

<sup>11</sup> MASSIMO MILONE, articolo di Avvenire del 28 dicembre 1985.



vivevano i quartieri e le parrocchie di Napoli che ricadono nel territorio diocesano. La relazione è datata 20 luglio 1981 e fu elaborata dagli assistenti sociali della Caritas regionale. Il documento fu inviato al vescovo di Pozzuoli da don Elvio Damoli, delegato regionale della Caritas e futuro direttore nazionale. Le assistenti sociali stilano la relazione dopo i colloqui con i parroci, le visite alle zone terremotate e alle famiglie sfollate. Il documento riporta il resoconto degli incontri con il direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli. L'obiettivo era capire in che modo la Caritas Italiana poteva dare un contributo oltre la costruzione del mini-quartiere di Pianura.

Nel quartiere di Pianura le parrocchie interessate sono San Giorgio Martire, Sacra Famiglia, Sant'Ignazio e San Giuseppe. Si tratta di parrocchie nel cui territorio saranno costruite le nuove case popolari del Piano Napoli finanziato dalla Caritas Italiana. Tuttavia nella relazione si sottolinea che è necessario provvedere a un container comunitario nella zona di via Montagna Spaccata per fare fronte alle esigenze della popolazione che è cresciuta negli ultimi anni.

A Soccavo due parrocchie seguono le vicende dei terremotati. La chiesa Santi Apostoli Pietro e Paolo si occupa dell'insediamento nella zona cosiddetta "Soccavo vecchia" mentre era prossimo un nuovo insediamento di ventuno container in via Cinthia - ex Pellegrini. La parrocchia SS. Rosario e Sant'Alfonso - cioè l'odierna parrocchia San Giovanni Battista - provvede all'aiuto materiale e

spirituale di due insediamenti, uno in via Nerva (53 container) e un altro in via Adriano (61 container).

A Bagnoli le parrocchie interessate sono Maria SS Desolata (venti strutture in via Nuova Agnano) e San Giuseppe Confessore che opera con il sacerdote e i volontari in due campeggi in cui vivono 460 sfollati di altri quartieri di Napoli.

Infine, a Fuorigrotta, la Santissimo Redentore e San Ciro provvedeva all'insediamento di via Campegna e la parrocchia del Buon Pastore e San Francesco di Paola all'insediamento di 48 strutture in via Consalvo e via Nino Bixio. A Cavalleggeri invece le famiglie sono ospitate nella ex Caserma di fronte la parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria. Complessa era la situazione per la parrocchia Santa Maria Immacolata per il Campo della Canzanella: i terremotati (42 containers) si aggiungevano alle baracche dove vivevano un centinaio di famiglie di profughi provenienti dalla Libia. La parrocchia di San Vitale era interessata alla roulottepoli di circa 5.000 persone della Mostra d'Oltremare, un insediamento di famiglie che provenivano da più parti della città di Napoli.

Nella relazione sono censite anche 100 persone di Pozzuoli che vivevano a Licola in seguito al terremoto.



Opuscolo di Caritas Italiana pubblicato dopo il sisma del 1980.



Documenti per l'incontro sui gemellaggi tra diocesi un mese dopo il sisma.

**Con la solidarietà di tutti:  
un villaggio  
per i terremotati  
di Napoli**



Tra le realizzazioni promosse dalla Caritas Italiana a favore dei terremotati c'è la costruzione di 100 alloggi definitivi per altrettante famiglie terremotate della Città di Napoli.

L'offerta è già stata presentata al Sindaco di Napoli dall'Arcivescovo Card. Ursi.

Il Comune dovrebbe assegnare l'area nei prossimi giorni, dopo di che si passerà al progetto definitivo, all'appalto e all'inizio dei lavori.

La costruzione degli alloggi sarà curata direttamente dalla Caritas. A lavori ultimati gli alloggi saranno consegnati al Comune di Napoli con alcuni vincoli: si chiede che vengano assegnate a famiglie realmente terremotate e che si trovano in particolari difficoltà perché povere, con molti bambini, o con handicappati, o con anziani non autosufficienti.

La Caritas sarà presente nella commissione di assegnazione per assicurarsi che saranno rispettate queste condizioni.

Si allega un progetto provvisorio di massima e una previsione pure di massima del costo: l'uno e l'altra saranno adattati opportunamente dopo l'assegnazione dell'area; come si vede il costo medio per ciascun alloggio è previsto in circa L. 50.000.000.

**O SIGNORE MISERICORDIOSO CHE NELLA  
CATASTROFE DELLA NOSTRA TERRA AMATA  
HAI SCELTO PER LA LUCE ETERNA I MIGLIORI  
DI NOI FA CHE IL LORO SACRIFICIO PER  
NOI SOPRAVVISSUTI SIA FONTE PERENNE  
D'AMORE FRATERNO E PACE DURATURA**

**AMEN**

*S. Mango sul Calore 25. 11. 80*

La rivista Italia Caritas annuncia la costruzione del Villaggio di Pianura (Anno XIV n.7 luglio 1981).

## **Capitolo VI**

### **1982-1984: la seconda crisi bradisismica**

Negli anni '80 c'è una ripresa del fenomeno bradisismico. La Caritas è impegnata a prestare aiuto prima nelle tendopoli, poi nei campeggi lungo il litorale domitio e, infine, nel nuovo quartiere di Monterusciello. 1,8 metri il livello di sollevamento e oltre 20.000 microterremoti caratterizzarono la crisi tra l'82 e l'84 che mise alla prova tutti i livelli istituzionali, gli scienziati e soprattutto la popolazione. La velocità massima di sollevamento si ebbe nell'ottobre del 1983 con un innalzamento dei 14,5 centimetri in un mese.

#### **Dall'estate del 1982 all'estate del 1983**

I primi sintomi della ripresa sismica si hanno nell'estate del 1982 con un anomalo innalzamento del suolo che gli scienziati misurano in un millimetro al giorno. In autunno dalle scosse strumentali - avvertite cioè solo dai sofisticati sistemi dei geofisici - si passa alle prime scosse avvertite dalla popolazione. Il 18 gennaio del 1983 una scossa di quattro gradi della scala Mercalli accompagnata da un boato è sentita anche a Napoli. Nei primi mesi del 1983 è evacuato l'Ospedale Civile Santa Maria delle Grazie nei pressi dell'Accademia Aeronautica.

La popolazione negli ultimi dieci anni è cresciuta di circa 10mila persone. Al censimento del 1981 Pozzuoli conta quasi 70mila abitanti. È l'esatto contrario di quanto le autorità avevano programmato dopo la crisi del 1970.

La paura è condivisa anche da numerosi abitanti nei quartieri occidentali di Napoli come Bagnoli, Fuorigrotta e Pianura e dei comuni di Quarto, Bacoli e Monte di Procida. Sono allertate la Protezione Civile, la Prefettura, la Regione Campania, gli istituti universitari e i centri scientifici come l'Osservatorio Vesuviano, il Cnr e il Centro Studi del Comune di Pozzuoli. Nel pieno dell'estate le scosse aumentano di numero e intensità e arrivano i primi fondi per le emergenze. A luglio viene pensato un piano di evacuazione che, comunque, tarda a essere operativo. Per questo motivo si acquisiscono i contrasti tra enti pubblici e c'è uno scontro sulle responsabilità. La popolazione scende in piazza il 22 agosto dopo le nuove scosse e contro lo stallo istituzionale.

Con il "Piano Scotti", dal nome di Vincenzo Scotti, il ministro napoletano alla Protezione Civile, viene istituito un Coordinamento in Prefettura di cui fanno parte anche i rappresentanti del Comune di Pozzuoli. È allestito un Centro operativo con roulotte, tende e automezzi al Rione Toiano e si organizzano le prime strutture mobili per l'assistenza alla popolazione. Saranno a disposizione delle istituzioni locali l'Esercito, i Vigili del Fuoco, gli istituti universitari e il Provveditorato ai lavori pubblici per il monitoraggio degli stabili. Vengono erogati fondi in favore della Regione per opere essenziali di pronto intervento, ripristino dei servizi e prevenzione dei danni e per l'acquisto di apparecchiature scientifiche.

### **Dal 4 settembre al 4 ottobre 1983**

Il 4 settembre due scosse di terremoto, la più forte è di V grado della scala Mercalli alle ore 13,32 ed è accompagnata da boati e sciami sismici. A fine giornata sono sessanta le scosse registrate, alcune delle quali di terzo grado. Il Ministro Scotti delega i prefetti di Napoli, Caserta e Latina per requisire alloggi privati da destinare ai terremotati. Mentre il prefetto di Napoli e il sindaco di Pozzuoli ricevono la delega di requisire campeggi e roulotte. Contemporaneamente parte il piano per la costruzione dell'insediamento di case a Monterusciello. In un primo tempo molte delle famiglie sono ospitate in tende fornite dall'Esercito e solo in seguito alcune di esse prenderanno possesso di alloggi requisiti. Si registrano difficoltà per il regolare funzionamento delle scuole e delle fabbriche. Il carcere femminile è evacuato: le 120 reclusi vengono provvisoriamente destinate a Poggioreale e ad Avellino. Il 4 ottobre alle ore 8,09 del mattino il sussulto più forte. magnitudo 4, tra il VI e il VII grado della Scala Mercalli, di nuovo l'epicentro è la Solfatara. La scossa - durata una ventina di secondi - è avvertita a diversi chilometri di distanza. È il punto di non ritorno. Il Governo e gli enti locali decidono di evacuare i 30mila abitanti del centro di Pozzuoli. Il 10 ottobre inizia lo sgombero della Zona A, quella considerata più pericolosa. Delle 30mila persone stimate da evacuare 2mila persone vengono alloggiate in alberghi della zona domitia, 3mila vivranno in una tendopoli provvisoria. Vengono requisiti nei primi giorni 1500 alloggi grazie anche alla proposta del Governo di pagare l'affitto ai proprietari con otto mesi di anticipo. Una parte della popolazione sceglie



L'affitto di alloggi privati ottenendo un contributo di 350mille lire mensili. L'esodo dura circa 15 giorni. Con lo sgombero dell'Ospedale Civile di Pozzuoli si provvede a predisporre presidi sanitari provvisori nelle località di maggiore affluenza degli sfollati in collaborazione con le autorità dei singoli comuni e delle Usl. Nella zona detta La Schiana viene allestito un nuovo pronto soccorso con 25 posti letto. Qualche anno dopo, nello stesso posto, verrà costruito il nuovo ospedale civile.

### **Le iniziative della Curia di Pozzuoli**

Tutte le chiese di Pozzuoli nel 1983 risultano inagibili a eccezione del santuario di san Gennaro alla Solfatarata. Quadri e beni culturali del comune vengono portati nei musei di Napoli per evitare opere di sciacallaggio come già avvenuto per le chiese del Rione Terra negli anni '70. La preoccupazione è tanta sia per i fedeli che per gli edifici religiosi e le opere d'arte in essi conservati. *“La paura è tornata tra la gente ma la fede è ancora viva”*<sup>12</sup>, dichiara a Il Mattino il vescovo Sorrentino in un articolo a cura di Michele Rinnovato, sacerdote puteolano e giornalista. Nel pomeriggio del 4 ottobre il vescovo si è incontrato con una delegazione regionale della Caritas e con i rappresentanti dell'Ordine di Malta per la creazione di strutture mobili sia nel centro che in periferia. L'idea è di allestire un piano pastorale “d'emergenza”. Il vescovo dirà: *“una presenza di Chiesa viva che vive con chi soffre per fronteggiare la situazione e alleviare la sofferenza degli anziani”*. Il 21 ottobre c'è un incontro al Villaggio Coppola, una

---

<sup>12</sup> Il Mattino del 5 ottobre 1983.

delle principali località in cui sono arrivati gli sfollati di Pozzuoli. Il Villaggio Coppola è a Castel Volturno sulla fascia costiera in provincia di Caserta. L'incontro è tra sacerdoti e gli operatori pastorali della diocesi di Pozzuoli e dell'arcidiocesi di Capua. Al fianco del vescovo di Pozzuoli c'è monsignor Luigi Diligenza arcivescovo di Capua. Si decide che i parroci delle chiese inagibili di Pozzuoli andranno a celebrare e a offrire assistenza spirituale nelle zone dove sono insediati le famiglie puteolane. Intanto gli Uffici della Curia, precedentemente ospitati nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, sono trasferiti nei container del Villaggio del Fanciullo. Il 29 ottobre, su proposta del presidente della Conferenza Episcopale Campana, il cardinale arcivescovo di Napoli Corrado Ursi, si tiene a Pompei una solenne concelebrazione per implorare l'aiuto della Madonna per gli abitanti di Pozzuoli. Parteciperanno i vescovi della Campania. Monsignor Sorrentino dichiara a Il Mattino che verrà invocata *“una materna protezione presentando alla Madre di tutti gli uomini, le angosce e le speranze della popolazione di Pozzuoli”*<sup>13</sup>.

L'anno '83 si chiude con le scosse e così sarà per l'inizio dell'84. Nel dicembre viene varata la legge per il Piano di Recupero in base agli studi della facoltà di architettura della Federico II e al parere della Commissione Grandi Rischi. La popolazione del centro storico dovrà diminuire del 50% con la demolizione dei vani pericolanti e la costruzione del nuovo quartiere. Non mancarono

---

<sup>13</sup> Il Mattino del 22 ottobre 1983.

le proteste delle associazioni ambientaliste: troppe case da costruire rispetto alle esigenze della popolazione. Si temeva la speculazione, un'ondata di cemento e il radicamento della criminalità organizzata sul modello del post terremoto dell'Irpinia. Complice la rapidità con cui vengono stipulate le convenzioni e le autorizzazioni per costruire. Tra fine febbraio e marzo altre scosse: alcune del V grado accompagnate da continui sciami sismici. Il 1° aprile del 1984 uno sciame arrivò a durare dalle 15 del pomeriggio fino al mattino successivo.

### **Pozzuoli in pellegrinaggio dal Papa**

Il 4 aprile, nell'udienza generale la piazza san Pietro papa Giovanni Paolo II saluta una delegazione di fedeli di Pozzuoli. Il pellegrinaggio è guidato dal vescovo di Pozzuoli ed è presente il sindaco Gennaro Postiglione. Ecco cosa disse il Pontefice ai puteolani: *“Saluto cordialmente il pellegrinaggio di Pozzuoli, guidato dal vescovo monsignor Salvatore Sorrentino e da alcune autorità civili. Nell'esprimere la mia viva partecipazione alle attuali preoccupazioni per il rinnovarsi dei fenomeni di bradisismo, assicuro la mia solidarietà e la costante preghiera, mentre esorto alla fiducia ed alla fraterna carità”*. Il venerdì santo del 1984 i frati Cappuccini del Santuario di San Gennaro organizzarono la via Crucis all'interno del cratere Solfatara. Stessa cosa il 19 settembre con la processione di san Gennaro. Entrambe le funzioni religiose richiamarono una grande partecipazione di fedeli.

### **L'estate con l'emergenza e le ultime scosse**

Per tutta l'estate '84 si susseguono le scosse. Il Governo prepara un nuovo piano di evacuazione perché si prende in considerazione l'eventualità di un'esplosione vulcanica. Il bradisismo però si attenuò. L'ultima scossa l'8 dicembre, magnitudo 3,8. Il fenomeno si arresta definitivamente a fine 1984.

### **Dicembre 1984. I "600 Alloggi" a Monterusciello**

Nel dicembre del 1984 vengono consegnate le prime abitazioni: 600 alloggi per circa tremila puteolani. Le nuove case di trovano nella parte più alta della collina di Monterusciello. A consegnare le chiavi ai cittadini è il ministro Zamberletti, succeduto a Scotti. Oltre alle case vengono costruiti edifici per ospitare i servizi pubblici. I "600 Alloggi" sono solo il primo nucleo del quartiere. Si pensa alla costruzione dell'area denominata Monterusciello II. Il Ministero della Protezione Civile, il Comune di Pozzuoli e l'Università affidano ad Agostino Renna la progettazione planivolumetrica della nuova Pozzuoli. A marzo del 1986 sono consegnati i primi alloggi dei 4357 totali del futuro insediamento. La costruzione diventa un grande business animato anche dalla criminalità organizzata. Lo confermano gli arresti e le inchieste degli anni successivi e l'attenzione delle Commissioni Parlamentari che si sono occupate della ricostruzione post sisma del 1980 e dall'antimafia.

### **La Caritas tra gli sfollati**

Alla fine gli sfollati saranno oltre 43.000, molti di più rispetto ai 30.000 ipotizzati in un primo momento. In un documento della

Protezione Civile del 27 gennaio 1984 si legge che sono stati requisiti 1344 alloggi per 6.048 persone. Negli alberghi requisiti sono ospitate 3.771 persone (circa 870 nuclei familiari). 516 nuclei familiari vivono in tendopoli (318 persone), roulotte (1839 persone) e containers oppure bungalow (165). Tuttavia 31.000 persone, pari a circa 7.415 famiglie, ha scelto l'autonoma sistemazione. Nuclei familiari puteolani sono alloggiati in molti comuni a nord di Napoli come Giugliano, Quarto, Qualiano, Brusciano, Qualiano, Calvizzano, Marano, Villaricca, Melito, Mugnano e Marigliano. Alcune famiglie scelsero Pomigliano d'Arco visto che molti puteolani lavoravano all'Alfa Romeo, altre optarono per i comuni del Casertano come Castelvolturmo, Mondragone, Baia Domizia, Pescopagano oppure per il basso Lazio come Latina, Formia e Minturno. I nuclei familiari nei quattro campeggi sono in totale 516: La Schiana (121), Stella Maris (79), Pagoda (105), Lucrino (62) e Ex Enal (149). Le scuole si organizzano con i doppi turni negli edifici ancora agibili oppure nei plessi dei comuni ospitanti; vengono allestiti circa 115 aule nei container.

È in questo contesto che opera la Caritas Diocesana. Tra i documenti dell'Archivio della Caritas c'è una cartina geografica che mette in evidenza tutti i luoghi in cui gli sfollati di Pozzuoli hanno trovato una roulotte o una casa. Oltre ventitré località che avevano bisogno di assistenza materiale, sociale e spirituale.

## **Il Centro Operativo al Villaggio del Fanciullo**

La Diocesi di Pozzuoli dopo la scossa del 4 ottobre 1983, organizzò un Centro Operativo al Villaggio del Fanciullo. Coordinatore del Centro e referente del servizio pastorale era don Raffaele Russo. Don Antonio Diana era delegato del servizio amministrativo e don Giuseppe Lannia<sup>14</sup> responsabile del coordinamento delle roulottepoli. Responsabile del servizio Volontariato era don Fernando Carannante. Tre gli assistenti sociali Cira Russo, Giuseppina Marra e Patrizia Testa. L'equipe si completava con il giornalista Giovanni Moio che si occupava del servizio stampa e un addetto al servizio documentazione, padre Umberto Paiola.

## **Le attività nei campeggi**

Sull'esperienza dei gemellaggi tra diocesi colpite da emergenze sismiche, erano nate anche i gemellaggi tra parrocchie della diocesi e i camping. Ogni campeggio aveva individuato un responsabile dei volontari. I volontari ogni settimana relazionavano e si confrontavano tutti insieme sui problemi emersi.

Primo a occuparsi degli sfollati subito dopo la scossa del 4 settembre fu, su incarico del vescovo, monsignor Salvatore Sorrentino, don Peppino Lannia. Don Peppino si occupò dell'assistenza spirituale di chi aveva scelto di vivere nelle tendopoli. Si ascoltavano i problemi e si provava a dare una

---

<sup>14</sup> 1937-2014.

soluzione. Nei campi veniva celebrata la Messa nei giorni festivi. La Caritas Italiana a due mesi dalla crisi fornì la Chiesa locale di sette prefabbricati per le funzioni religiose e sociali per un totale di mille metri quadrati. A dicembre i container furono sistemati nei campeggi e utilizzati come centri comunitari in cui si svolgevano attività religiose e sociali. Oltre mille i volontari provenienti dalle parrocchie di tutta la diocesi e dai movimenti cristiani. Volontari che aiutarono in vario modo le comunità come l'organizzazione di assemblee, spettacoli per i bambini, iniziative che si svolsero tra Natale e l'Epifania, doposcuola, catechismo e attività ricreative. Fu data la possibilità a duemila bambini di Baia Verde di assistere allo spettacolo del Circo Orfei. I volontari erano divisi in cinque gruppi di lavoro: censimento, attività parascolastiche, attività catechetica, animazione e attività caritativa. Ogni settimana c'era un incontro di verifica in cui si discuteva delle esperienze positive e negative. Ci furono richieste di aiuto tramite la Caritas Italiana e altre diocesi ma si optò per lavorare con i "volontari del posto con lo scopo di realizzare quella comunione nella comunità, espressione di una chiesa viva e animata dalla carità del Cristo"<sup>15</sup>.

Le assistenti sociali - volute dal vescovo e in campo fin dal primo momento - organizzarono un censimento tra la popolazione esodata. I problemi rilevati erano soprattutto di ordine psicologico, economico e sociale che impedivano anche di ottenere delle agevolazioni minime predisposte dalle istituzioni. E proprio il fare da tramite con le istituzioni che impegnava le assistenti sociali.

---

<sup>15</sup> Relazione di don Raffaele Russo, Coordinatore del Centro.

All'inizio del loro lavoro fu necessario vincere la mancanza di fiducia nelle assistenti sociali che si dovevano occupare dei casi particolari e dei bisogni collettivi. Tra i problemi principali rilevati: lontananza dai luoghi di lavoro, difficoltà ad affrontare l'inverno sia nelle roulotte che nelle case che, di fatto, erano case per le vacanze, mancanza di energia elettrica, difficoltà nelle comunicazioni, mancanza di mezzi di trasporto soprattutto per accompagnare i bambini delle scuole materne. Chi abitava negli alberghi aveva manifestato, invece, la mancanza di spazi. A questi problemi si aggiungevano le difficoltà causate dall'allontanamento dalla propria casa e della città e il desiderio di tornare<sup>16</sup>.

### **I report dei volontari**

Molto interessanti sono le relazioni che i responsabili del Centro stilarono nel mese di febbraio del 1984. Si tratta di documenti che “fotografano” la situazione in generale e quella dei campeggi e delle roulottopoli. La Caritas diocesana si trovò subito così di fronte ad una situazione insolita e difficile da controllare: una città con una popolazione dispersa su circa 40 chilometri quadrati di territorio. Sorse subito il problema di come fare a creare un legame di comunione tra tutta questa gente, in modo che le persone non si sentissero isolate e abbandonate a se stesse.

Una relazione diocesana chiarisce che dopo il 4 ottobre del 1983 sono undici le chiese di Pozzuoli danneggiate. Il Castello delle

---

<sup>16</sup> Relazione degli assistenti sociali Cira Russo, Giuseppina Marra e Patrizia Testa.



Suore Figlie della Carità - casa Pio XII - è parzialmente crollato così come risultano inagibili le case religiose delle suore delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato (scuola materna SS. Sacramento), delle suore Catechiste del Sacro Cuore di Gesù (scuola materna e elementare San Vincenzo) e le case delle Piccole Missionarie Eucaristiche dell'istituto Sacro Cuore e del Villaggio del Fanciullo. Le Piccole Missionarie hanno dovuto lasciare anche la Scuola San Giuseppe così come le suore della Casa di Riposo<sup>17</sup>. La roulottepoli de La Schiana, sorta nell'estate del 1983, era posta immediatamente fuori il centro storico di Pozzuoli. "Qui - si legge nella relazione dei volontari - è stata relegata una classe proletaria, e forse anche sottoproletaria, composta da pescatori, disoccupati, uomini che si adattano al lavoro nero e operai che vivono in notevoli difficoltà ambientali". Chi vive a La Schiana denuncia difficoltà a spostarsi e i volontari registrano un alto grado di analfabetismo e ignoranza. "In questa difficile situazione - scrivono - ha operato negli ultimi mesi la Caritas, cercando di attuare il concetto di promozione umana"<sup>18</sup>.

Anche a Lucrino<sup>19</sup> e al Camping La Pagoda<sup>20</sup> di Varcaturò i volontari cercano di comprendere i problemi delle famiglie visitando le roulotte e aiutando per le attività liturgiche. Al Camping ex Enaoli di Licola sono attivi i volontari i padri della

---

<sup>17</sup> Bollettino ecclesiastico della Diocesi di Pozzuoli, Anno LVIII n. 4, settembre, ottobre, novembre, dicembre, 1983.

<sup>18</sup> Relazione di Pasquale Di Bartolomeo e dei volontari de "La Schiana".

<sup>19</sup> Relazione dai volontari del Camping di Lucrino.

<sup>20</sup> Relazione di suor Giovanna Minardi, suora dell'Immacolata, e di altri volontari.

Missione e le suore Figlie della Carità<sup>21</sup> mentre al Stella Maris ci sono le Piccole Missionarie Eucaristiche<sup>22</sup>.

Nel 1987, a quattro anni dal bradisismo, un documento della Caritas Diocesana fotografa la situazione. I container di Baia Verde sono prossimi per essere lasciati dagli ultimi nuclei familiari. Nei campeggi c'è il fenomeno degli occupanti abusivi, cioè famiglie non sfollate che hanno occupato le strutture perché senz'altro e con l'obiettivo di ottenere l'assegnazione di un alloggio. Abusivi si registrano nel campeggio Ex Enoil di Licola (cinquanta famiglie, molte abusive) e alla Schiana (quasi tutti e cento i container sono occupati abusivamente). Il campeggio di Lucrino è in fase di smantellamento mentre la Pagoda di Varcaturò è ormai libero. Mentre risultano ancora occupati il campeggio Stella Maris e l'Ex Enal di Licola con cinquanta famiglie abusive.

Nel maggio del 1985 il cappuccino Camillo Martone fonda la mensa dei poveri del Santuario di San Gennaro alla Solfatara. I frati cappuccini coinvolgono i giovani che frequentano la parrocchia e la mensa diventa una realtà per tanti poveri di Pozzuoli e dell'area flegrea. La mensa è ancora oggi in attività.

---

<sup>21</sup> Relazione di suor Lucia, Figlia della Carità.

<sup>22</sup> Relazione di suor Emma, suor Giovanna e dalle volontarie Luisa, Rosa e Maria Rosaria.



SALVATORE

SORRENTINO

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI POZZUOLI

Carissimi figli e fratelli in Cristo,

Mi rivolgo a Voi per esprimere e confidarvi che le circostanze dolorose e calamitose di questi giorni mi fanno partecipe profondamente del vostro stato di angoscia paurosa, di sofferenze, di incertezze e anche di amarezze, per cui ciascuno di noi, o per un verso o per un altro, non può non avvertirne il peso.

E' comune il desiderio di conoscere la fine di un incubo e di vedere realizzate nel modo migliore e nelle forme più valide e concrete le provvidenze adeguate.

A questo proposito non possiamo non sentire l'obbligo della riconoscenza verso tutti coloro che costantemente e con approfondimento tanto sollecito quanto esperto, nel modo e nella misura possibile, si vanno adoperando per approfondire l'entità e la estensione del fenomeno e per garantire a voi tutti, cara popolazione puteolana, una serena convivenza e una ripresa, senza timori, delle vostre attività.

Vi chiedo di non abbandonare le vostre convinzioni di fede e di alimentare la vostra fiducia nella preghiera. La preghiera alla quale vi invito e della quale l'impegno deve esprimersi dall'intimo della propria coscienza come nell'ambito della collettività che si sono andate formando, è il segno di noi credenti che ci consente di rivolgerci a Dio Padre, per chiedere, « senza esitazione » e ci obbliga a non dubitare che la benevolenza verso i suoi figli voglia manifestarsi come segno del suo amore.

Tutto è difficile dentro e intorno a noi, ma il Signore non può lasciare perdere nel vuoto quello che gli chiediamo con confidente amore.

Non siamo soli; forse per i nostri peccati abbiamo provocato la giustizia del Signore, ma la sua misericordia non lo fa rabbioso come rabbiosa sembra la natura che ci circonda.

E' con la fiducia del patriarca Abramo che ci rivolgiamo al Signore. Ci sono i cattivi, ma in mezzo a noi ci sono anche i buoni. Il Signore non vuole lo sterminio ma la salvezza.

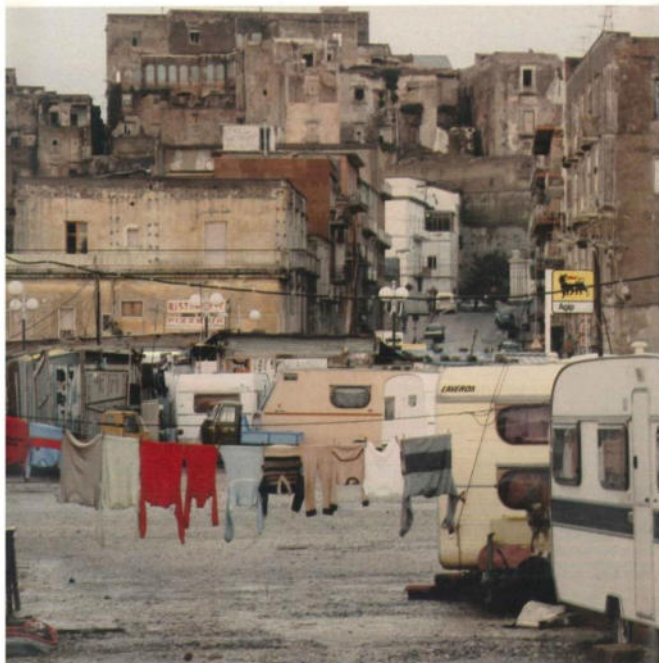
E' in compagnia dei nostri Santi Patroni San Procolo e San Gennaro che eleviamo la nostra preghiera. Essi alzano le braccia per noi — come Abramo — in segno di implorazione e di propiazione e invocano presso il cuore del Signore uno sguardo di benevolenza per il popolo puteolano, immerso in tanta desolazione, un sorriso di speranza perché l'esodo diventi ritorno e la paura sciolta nelle esperienze di eventi più tranquillizzanti, consenta di uscire dai rifugi per rientrare nei santuari delle proprie convivenze.

Vi saluto e vi benedico e con tanta speranza nel cuore vi conforto con un pastorale ARRIVEDERCI.

+ Salvatore Sorrentino  
Vescovo

*Canale 21 = ore 12  
21/9/83  
ore 15/9/83*

Lettera del vescovo di Pozzuoli ai fedeli. Il messaggio sarà letto dall'emittente televisiva Canale 21 (settembre 1983).



**Nonostante il bradisismo, gli abitanti dimostrano una gran voglia di vivere**

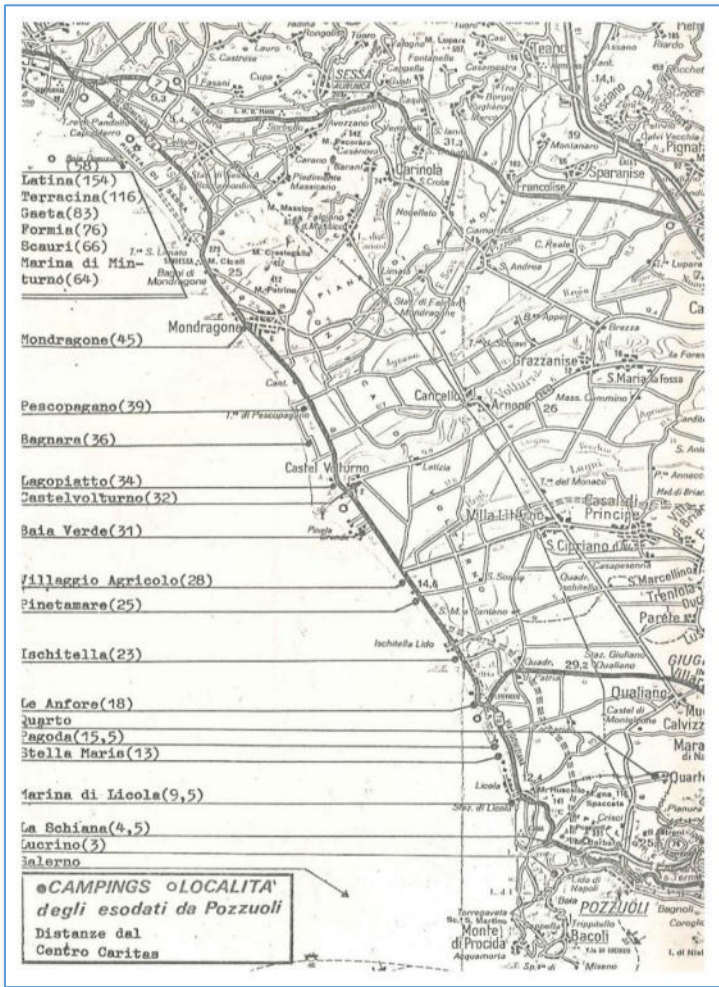
## **POZZUOLI: CRONACA DI UN'ERUZIONE ANNUNCIATA**

*di MARIAGRAZIA CUCCO - foto di Renato Andorno*

Entrare in città è un'impresa, il porto funziona in condizioni di fortuna, ci sono stati crolli e polemiche, ma l'attesa del disastro si smorza. «Il fenomeno è in stanca, si sta fermando», dice il professor Giuseppe Luongo, «ai danni già subiti non dovrebbero aggiungersene altri».

26

Inchiesta del settimanale "Famiglia Cristiana" (20 gennaio 1985).



La mappa delle località in cui vivevano gli sfollati e i chilometri di distanza da Pozzuoli.

## Capitolo VII

### 1990, la visita di papa Giovanni Paolo II

Il 12 novembre Pozzuoli accoglie Giovanni Paolo II. Il papa, dopo l'arrivo al porto di Pozzuoli in cui riceve il saluto del sindaco Carmelo Cicale, celebra la messa nel quartiere di Monterusciello alla presenza di 40mila fedeli. Il vescovo Sorrentino a Monterusciello, nel saluto al papa, ricorda gli insediamenti del Rione Traiano a Soccavo, del Rione Toiano e di Monterusciello: *“siamo qui a Monterusciello dove è stata trasferita buona parte della popolazione puteolana. Purtroppo la popolazione ha in qualche maniera avuto il beneficio di un alloggio ma non vi ha corrisposto il conforto della ricreata vivibilità con le varietà e le efficienze dei servizi. Anche i servizi pastorali non sono né sufficientemente né efficacemente attivate (...)”*.

La risposta del papa è nell'omelia: *“(...) Come costruire o come ricomporre la Comunità cristiana senza una elementare struttura per raccogliersi e per celebrare l'Eucaristia domenicale? Forse in molti di voi, sacerdoti e laici, comincia ad affacciarsi lo scoraggiamento o la tentazione di resa di fronte a queste difficoltà. Sono venuto tra voi per condividere anche questa vostra ansia e per recarvi una speciale parola di incoraggiamento e di speranza. “Paolo rese grazie a Dio e prese coraggio”. Carissimi Fratelli e Sorelle, non temete, non lasciate cadere le braccia, non diffidate della grazia della parola divina che predicate. Al Signore non mancano i modi per soccorrevvi. Rendete anche voi grazie nella fatica quotidiana, sicuri che le promesse di Cristo si avvereranno e che le meraviglie della sua grazia sono riservate anche a voi, perché “la fedeltà del Signore dura in eterno” (Sal*

116, 2). *Desidero esortare soprattutto i presbiteri ad accogliere i propri impegni con animo generoso. La missione a voi affidata cari fratelli non sarà impoverita dalle difficoltà, se nel nome di Cristo andrete incontro alla gente con fiducia; se, come pastori premurosi, ravviverete la fede, nutrirete i fedeli con la parola e i Sacramenti, e li conforterete con l'affetto di padri delle anime*".

Nella stessa giornata il pontefice inaugura il Centro per la Vita nel Villaggio del Fanciullo. Il Centro venne affidato all'associazione Puteoli Pro Vita e successivamente intitolato al benefattore Oreste Rossotto. Con la tragica scomparsa del fondatore del Centro, don Luigi Saccone avvenuta nel 2009, la struttura porta il nome di "Centro per la Vita Luigi Saccone, presbitero". Il Vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, con Decreto del 26 gennaio 2017, ha trasformato il "Centro per la Vita" in Fondazione di Religione e Culto secondo le norme del Codice di Diritto Canonico. Il direttore è don Gaetano Iaia.

## Capitolo VIII

### 1992-2000. Gli anni del radicamento

Gli anni dell'ultima decade del '900 possono essere considerati come gli anni del radicamento della Caritas Diocesana di Pozzuoli nel territorio. Da quando è nata la Caritas è stata travolta dalle emergenze e solo con una situazione di normalità è stato possibile iniziare a lavorare sul territorio come è accaduto in altre diocesi.

#### **1992. Don Fernando è il direttore della Caritas**

Alla morte di don Diana, il vescovo di Pozzuoli, monsignor Sorrentino, nomina direttore della Caritas Diocesana il sacerdote don Fernando Carannante. La prima sede della Caritas Diocesana è un ufficio al Villaggio del Fanciullo che viene messo a disposizione dal Centro per la Vita.

#### **1993. Il nuovo vescovo è monsignor Silvio Padoin**

L'8 maggio papa Giovanni Paolo II nomina monsignor Silvio Padoin<sup>23</sup> vescovo di Pozzuoli. Il 26 giugno monsignor Padoin riceve l'ordinazione episcopale mediante l'imposizione delle mani da parte del cardinale Bernardin Gantin nel Palazzetto dello Sport di Monterusciello.

---

<sup>23</sup> 1930-2019.



### **1995. Da Palermo alle iniziative di Pozzuoli**

Il 1995 è l'anno del Convegno Ecclesiale Nazionale della C.E.I. a Palermo: "Il Vangelo della Carità per una nuova società in Italia". Il Convegno rafforza la presenza della Caritas nelle realtà locali.

A ottobre inizia il primo corso di formazione per gli operatori parrocchiali della Caritas al Villaggio del Fanciullo.

Viene realizzata e diffusa la Mappa delle Povertà del territorio flegreo. Sarà l'inizio di una serie di iniziative - come pubblicazioni e convegni - che hanno lo scopo di far conoscere la proposta della Caritas, conoscere il territorio e rispondere alle sue esigenze, collaborare con gli enti pubblici e privati.

Nell'introduzione alle note programmatiche e organizzative per l'Anno pastorale 1995-1996, don Fernando scriveva: *“Durante il 1995 si è proceduto a incontrare insieme tutta la comunità della Chiesa puteolana, con incontri monotematici. Queste esperienze hanno fornito un quadro chiaro delle esigenze e delle volontà formative di tutte le comunità parrocchiali; tanto è vero che si è registrato, nell'ultimo anno, un incremento del numero delle Caritas parrocchiali pari al 50%. Sempre per ottemperare a quest'esigenza formativa che è venuta fuori durante i vari incontri si è deciso, a cominciare dal prossimo anno sociale, di sviluppare un corso di formazione bimestrale con un organico programma. (...) Impegno cruciale è l'informazione. Spesso l'essere pronti a dare risposte, l'affrontare un problema, sono ostacolati dalla ignoranza delle possibilità di assistenza esistenti. Ecco quindi lo sforzo, già in atto, della Caritas Diocesana che, in stretto legame con la Comunità Regale, nei suoi uffici Per la Pastorale degli anziani, per quella carceraria e*

*per quella sanitaria, tenta di dare a tutta la comunità le informazioni utili e necessarie per andare incontro alle povertà del mondo con certezze, limitando al massimo il buio del non sapere che esiste... Tutta questa tensione è prodotta al fine di essere di aiuto alla comunità della Diocesi di Pozzuoli, per agevolare un progetto pastorale che realizzi a pieno l'essere pronti ad amare in modo preferenziale i poveri, vecchi e nuovi, che giorno dopo giorno bussano alle porte delle nostre coscienze di uomini, di battezzati. Grazie allo Spirito Santo che dispensa anche grazie speciali, esistono fedeli che riescono ad essere pronti ad accogliere quanti versano in condizioni di bisogno, di emarginazione, di arretratezza. Grati al Signore per questa testimonianza di amore gratuito, non possiamo lasciare l'opera e la dedizione di tanti senza avere un punto di riferimento, un organismo pastorale che formi, informi, aiuti le comunità locali. Lo strumento ad hoc è la Caritas Diocesana. L'impegno che essa assume costituisce il giunto tra l'attività pastorale diocesana e le realtà parrocchiali. A lei è demandato il compito di formare Caritas parrocchiali: essere il coordinamento per tutte le realtà di assistenza esistenti sul territorio; essere supporto alle chiese locali per essere d'aiuto nell'operare e soprattutto nel discernere. Il futuro che si prospetta per la Caritas Diocesana è tutto racchiuso nel motto: Formare, Informare, Aiutare”.*

Facendo seguito alle parole di don Fernando tra ottobre 1995 e luglio 1997 viene realizzato il corso di formazione per gli operatori parrocchiali al Villaggio del Fanciullo.

A fine 1995 un numero speciale del giornale diocesano Segni dei Tempi propone la prima mappa delle povertà presenti nell'area flegrea.

### **1996. Lo studio del territorio e i convegni**

Il 18 maggio si tiene il Convegno “Flussi migratori: una ricchezza da rivalutare?” nel teatro della parrocchia di Sant’Artema. Al convegno partecipano le comunità associative laiche ed ecclesiali ognuna delle quali racconta le sue esperienze pastorali con gli immigrati.

Dal 5 al 6 luglio viene organizzato il 1° Convegno della Caritas dal titolo “Amore preferenziale per i poveri”. Il convegno si svolge nella parrocchia Sant’Artema di Monterusciello.

Viene proposta “Le Fumarole”, la prima analisi a cura del Centro Studi della Caritas Diocesana con tutte le iniziative attivate nell’area flegrea per la risoluzione dei problemi socio-sanitari e per fini ricreativo-culturali. Nel 2000 sarà pubblicato un elenco aggiornato.

Il 1996 è l’anno in cui viene realizzato per la prima volta il progetto Mare x Tutti dell’associazione Pro Handicap. A Miseno, Bacoli, c’è la prima spiaggia attrezzata per disabili e famiglie del sud Italia. L’associazione collaborerà intensamente con la Caritas Diocesana negli anni a venire. Il presidente Salvatore Iodice è il responsabile dello Sportello H della Caritas Diocesana. Nel 2011 si consolida la collaborazione con un’iniziativa che vede insieme l’associazione, il Centro Servizi per il Volontariato di Napoli e la Caritas.

### **1997. L’area flegrea e la terza età**

È pubblicata a cura della Caritas e del Centro Studi l’indagine “L’area flegrea e la Terza Età” in cui viene esaminata la situazione dei servizi dedicati agli anziani. Il 22 febbraio si tiene un convegno di presentazione all’Hotel Santa Marta con la presenza, tra gli altri,

dell'onorevole Rosa Russo Iervolino, presidente commissione Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni della Camera dei Deputati.

### **1997. Nasce il Centro “Ero Forestiero”**

Per volere del vescovo di Pozzuoli, monsignor Silvio Padoin, il 4 ottobre si inaugura il Centro di Accoglienza "Ero Forestiero" nel complesso della parrocchia SS. Rosario e San Vincenzo Ferreri di via Matteotti, ai piedi del Rione Terra, a Pozzuoli. All'interno del centro nasce il primo nucleo del Poliambulatorio. Il Centro è dotato di un Auditorium con 150 posti, una cucina con mensa per 50 posti, dispensa, lavanderia e sette stanze per un totale di 17 posti-letto. Nella struttura è presente il Centro di Ascolto Diocesano coordinato da suor Caterina Napoli, Figlia della Carità. All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, il vescovo Silvio Padoin, il vescovo emerito monsignor Salvatore Sorrentino e don Elvio Damoli, direttore di Caritas Italiana.

*Il saluto del vescovo Padoin: “(...) Già nel Convegno ecclesiale svoltosi a Monterusciello l'anno scorso, sottolineai quando fosse particolarmente urgente affrontare con iniziative concrete il problema degli immigrati qui, nella nostra terra, come si sta facendo in tante altre parti d'Italia. Noi, come Chiesa di Pozzuoli, con le varie iniziative della Caritas diocesana, ci siamo impegnati in questo periodo per aumentare il servizio di consulenza, con gli Sportelli d'Informazione, potenziando il lavoro di rete tra le Mense ed i Centri di Ascolto attivati sul territorio, e oggi siamo qui pieni di gioia e soddisfazione per l'inaugurazione di questo Centro di Accoglienza "Ero forestiero", grati al Signore che ci ha sostenuti nel non facile cammino che ha portato alla sua*

realizzazione. Guardiamo con il cuore umile e mite di Francesco, di cui oggi celebriamo la festa, i volti di questi uomini, di queste donne, di giovani e bambini che arrivano qui da noi dopo esperienze difficili, che vengono con tanta speranza e troppe volte rimangono delusi. È importante che maturi sempre più in noi la cultura dell'accoglienza; un'accoglienza che deve partire dal cuore, dentro di noi. (...) Ritengo che il Centro "Ero forestiero" che oggi inauguriamo possa essere un punto di riferimento affinché il nostro "camminare insieme" divenga sempre più coinvolgente e fattivamente operoso. È un auspicio e un augurio che affido ad ognuno di noi"<sup>24</sup>.

Il saluto don Fernando Carannante: "(...) L'apertura di questo centro di accoglienza, che porta il significativo nome "Ero forestiero", vuole essere lo stimolo per ognuno di noi ad uscire dal suo piccolo mondo per accorgersi dell'altro, di qualunque razza o religione esso sia. Nella nostra attuale società i flussi migratori sono diventati come un fiume in piena che ha rotto ogni forma di argine per cui non è più possibile costruire delle dighe per contenere o ostacolare l'afflusso di questa abbondanza. Ma occorre pensare a sbocchi che diventino vasi comunicanti e non reparti stagno, con tutte le conseguenze che ne possono derivare. Questa mentalità ha animato, anima e animerà la presenza di questo Centro di accoglienza, tenacemente voluto dalla Caritas Diocesana e felicemente supportato dal Vescovo Mons. Silvio Padoin. È necessario prendere coscienza che gli immigrati oggi in Italia non sono solo portatori di un insieme di bisogni materiali, esistenziali ed assistenziali, ma sono anche portatori di ricchezza in quanto costituiscono forza-lavoro ed espressione di culture etniche

---

<sup>24</sup> Dal Notiziario Diocesano di Pozzuoli. Bollettino d'Informazione della Diocesi di Pozzuoli, n. 9 -23 ottobre 1997, supplemento a Proculus 3/97.

*diverse determinanti per lo sviluppo di un avvicinamento culturale tra i popoli e lo sviluppo di una cultura multietnica e multirazziale. Per gli immigrati si pone non solo il problema del lavoro, della casa, dell'assistenza sanitaria, ma anche quello più ampio di una adeguata e soddisfacente integrazione sociale. Intorno alle problematiche degli immigrati si registra oggi, anche in Campania, una certa mobilitazione sul piano del volontariato e del privato sociale, ma le iniziative in tal senso sono ancora poche. Una di queste è la presenza sul territorio flegreo del Centro di accoglienza "Ero Forestiero" che non vuole dare l'illusione di risolvere il problema degli immigrati ma vuole essere una prima risposta concreta ad un fenomeno che ormai interessa ogni cittadino (...).*

Nello stesso anno si organizzano momenti importanti aperti alla città e al territorio. Tra questi "I colori della Pace" (8 novembre), incontro pubblico per conoscere l'obiezione di coscienza. Negli anni '90 la Caritas accoglie gli obiettori di coscienza alla leva militare e più tardi istituisce l'Ufficio per il Servizio Civile e viene creato l'Osservatorio Povertà e Risorse.

Sulla base dell'esperienza maturata, la Caritas Diocesana di Pozzuoli è inserita nella rete "Progetto Immigrati" promosso dall'Assessorato alla Dignità del Comune di Napoli. La Caritas ha attivato insieme al Comune di Napoli uno sportello informativo negli uffici della Circoscrizione di Pianura.

## **2000. L'Anno del Giubileo**

A gennaio 2000 don Fernando Carannante è nominato coordinatore regionale del Progetto Policoro dal vescovo delegato Bruno Schettino. La nomina valorizza il lavoro dello sportello Inventalavoro operativo nel Centro Ero Forestiero di Pozzuoli.

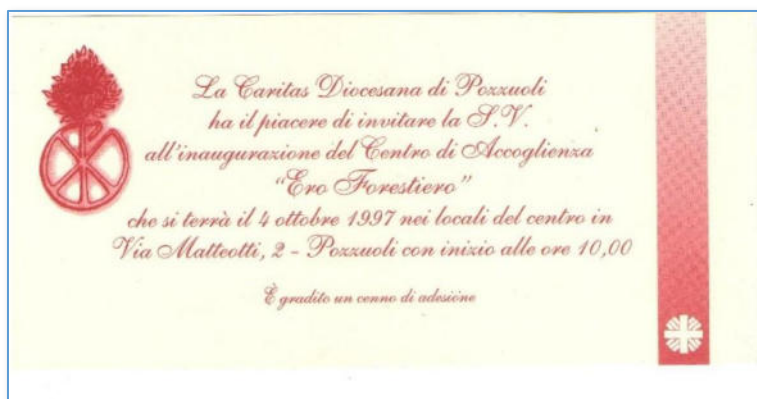
Il vescovo affida alla Caritas la struttura di via Fasano - il cosiddetto Palazzo a Mare - a Pozzuoli. Nella palazzina vengono ubicate la direzione e tutti gli uffici.

Il 7 e l'8 luglio si tiene il secondo Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali e il Giubileo Diocesano delle Caritas Parrocchiali: "Accogliere è accogliere Cristo". La sede del Convegno è il Centro "Ero Forestiero".

Il 2000 è l'Anno del Giubileo. Il 27 maggio è organizzato il Pellegrinaggio Giubilare della Diocesi di Pozzuoli. All'incontro con Giovanni Paolo II ci sono 7mila pellegrini provenienti da Pozzuoli guidati da monsignor Padoin. Ha partecipato al pellegrinaggio anche il vescovo emerito Sorrentino. Il Vaticano è stato raggiunto grazie a cinque treni speciali e quarantadue pullman.



Inaugurazione "Ero Forestiero", sede di via Matteotti (San Vincenzo Ferrer).







Alcune iniziative pubbliche della Caritas.



## **Capitolo IX**

### **Anni 2001-2010. Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia**

Nel settembre del 2002 parte l'esperienza della "Scuola della Carità" al Centro Ero Forestiero. È l'occasione per coinvolgere gli operatori delle parrocchie con l'obiettivo di mettere insieme le esperienze e far conoscere le opere. Nel 2002 la Diocesi di Pozzuoli contava sei mense dei poveri. Oltre alla mensa dei frati cappuccini di San Gennaro nata nel 1985, dal 1989 è operativa la mensa della parrocchia San Vitale e quella di San Luca cui si affianca, nel 1997, la mensa dell'Ero Forestiero e nel 2000 la mensa di san Castrese a Quarto. Nel 2001 nella parrocchia santi Pietro e Paolo a Soccavo monsignor Umberto Ciotola organizza un servizio mensa per gli anziani. Più tardi nasce un'altra esperienza: la Mensa dei Poveri Madre Teresa di Calcutta negli spazi della parrocchia San Massimo e Santa Maria Goretti di Licola.

#### **2003. Il Sinodo Diocesano e la Caritas**

Il 7 giugno il vescovo monsignor Silvio Padoin indice l'VIII Sinodo Diocesano. È l'occasione per analizzare quanto la Chiesa di Pozzuoli ha realizzato per intraprendere un nuovo cammino. Sarà un periodo importante anche per la Caritas che porterà l'organizzazione a prepararsi a questo evento storico con tutta la comunità cattolica locale. Dopo il periodo di preparazione il Sinodo si è celebrato nel 2006. Nel 2007 sono stati pubblicati il Libro del Sinodo e il Direttorio.

### **2003. Il progetto Integra per i minori**

Tra le iniziative messe in campo in questi anni c'è il "Progetto Integra". Il Progetto promuove, tra l'altro, l'attivazione di piani di comunicazione e di confronto tra istituzioni territoriali (famiglie, scuola, parrocchie, asl); creazione di comunità locali di apprendimento fondate su linguaggi e pratiche condivise; la definizione di una progettualità a favore dell'infanzia. Il progetto si realizza come offerta formativa extra-scolastica come sostegno all'apprendimento e attività laboratoriali con il coinvolgimento dei genitori. Attualmente il progetto è portato avanti dalla Fondazione Regina Pacis del Centro Educativo Diocesano. I centri diurni sono tre: a Quarto negli spazi del Centro Educativo Diocesano, a Soccavo nel Centro Sociale dei Padri della Missione e a Licola nell'Oratorio Santa Maria Goretti delle suore Figlie della presentazione di Maria Santissima al Tempio.

Nel 2003 per la prima volta il Comune di Pozzuoli, capofila nell'ambito delle politiche sociali dei comuni di Quarto, Bacoli e Monte di Procida<sup>25</sup> ha chiesto un aiuto alla Caritas per mettere in rete l'esperienza con gli immigrati. Il progetto è finanziato dalla Regione Campania. L'attenzione è soprattutto per le donne. Viene acquistato un ecografo e sono potenziati i servizi già offerti dal Centro Ero Forestiero mettendo in rete con altre realtà pubbliche e private del settore.

---

<sup>25</sup> Ex Ambito N12.

Il 10 gennaio 2004 monsignor Gennaro Pascarella vescovo di Ariano Irpino - Lacedonia è nominato vescovo coadiutore di Pozzuoli.

Il 5 dicembre del 2004, dopo venti anni, viene riaperta al pubblico la chiesa San Marco, rettoria della parrocchia Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Il piccolo edificio religioso è il luogo scelto dalla Caritas per le celebrazioni eucaristiche e i momenti di preghiera.

### **2005. Apre il Centro San Marco di Pozzuoli**

Il 23 novembre 2004 apre il Centro San Marco anche se l'inaugurazione ufficiale avviene il 22 gennaio del 2005. L'edificio fu costruito per volere del vescovo Alfonso Castaldo e per anni è stata sede scolastica e ha ospitato attività sociali. Il terremoto del 1980 rese inagibile la struttura che fu abbandonata. Ora l'imponente edificio è completamente ristrutturato grazie ai fondi dell'8X1000 alla Chiesa Cattolica. Presenti all'inaugurazione monsignor Silvio Padoin, il vescovo coadiutore monsignor Gennaro Pascarella, monsignor Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra, il delegato regionale don Vincenzo Federico, il presidente della Provincia Dino di Palma e il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia.

Dice monsignor Padoin all'inaugurazione: *“Il nostro tempo non ha bisogno più di maestri, occorrono invece testimoni. Ritengo fosse necessario allargare gli spazi della carità nella nostra diocesi. Gli ultimi, i deboli, i fragili sono i nostri padroni. Vogliamo servire questi fratelli in modo dignitoso perché si sentano amati come se fossero a casa loro, una vera famiglia dove si accoglie e si sta insieme. Sono questi i segnali positivi per un mondo sempre più pieno di tristezza e difficoltà”*. Monsignor Pascarella ha invece ricordato

come “(...) In questi mesi sto cogliendo tanto positivo nel cammino di questa mia Chiesa e di questo territorio, bellissimo ma ferito. Occorre far sì che queste ferite siano sanate”. In merito al Centro San Marco ha poi aggiunto: “A volte ai più poveri rischiamo di dare il superfluo. Noi grazie a Dio non stiamo dando le briciole, ma un posto molto bello. L'ho pensato guardando il meraviglioso panorama che si gode dal terrazzo del San Marco. Provo gioia nel vedere questa struttura messa a disposizione proprio nell'anno in cui approfondiamo la carità nella nostra comunità”<sup>26</sup>.

Le attività del Centro sono seguite da una comunità di suore Piccole Missionarie Eucaristiche (l'istituto di suore fondato a Bagnoli dalla venerabile madre Ilia Corsaro) e, successivamente, dalle suore Figlie della Presentazione di Maria SS al Tempio. Grazie ai nuovi spazi si incrementano le attività del Poliambulatorio. Il direttore dell'”Ero Forestiero” è stato il vicedirettore della Caritas Diocesana e responsabile dell'Ufficio Migrantes, il diacono Gianpaolo Rocco.

Nel Centro è presente l'Ufficio Migrantes Diocesano. L'attuale direttore è don Paul John Oparah. La Migrantes, in sintonia con la Caritas si occupa di assistenza alla popolazione immigrata. Propone corsi e servizi per gli stranieri. In modo particolare si occupa dell'assistenza burocratica, sanitaria e spirituale. Ogni anno organizza il Festival dei Popoli. Il 2 settembre 2005, in seguito alle dimissioni del vescovo Silvio Padoin, il vescovo coadiutore monsignor Gennaro Pascarella, diventa vescovo di Pozzuoli

---

<sup>26</sup> CIRO GRASSINI, articolo di Segni dei Tempi numero 2 del mese di febbraio 2005.

### **2006. La visita del ministro**

L'accoglienza del Centro "Ero Forestiero" attira l'attenzione anche del Governo nazionale. Il 3 ottobre visita la struttura Livia Turco, ministro della Salute. La senatrice Turco, accompagnata da don Fernando e dal diacono Gianpaolo Rocco, visita le stanze del Centro di accoglienza, il Poliambulatorio e la Casa delle suore Piccole Missionarie Eucaristiche.

### **2007. III Convegno delle Caritas parrocchiali**

Il 6 e 7 luglio si tiene il 3° Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali con il tema "La Parrocchia, luogo accogliente: dalla proposta del Sinodo alla provocazione della vita". La sede del convegno è la parrocchia San Luca, Arco Felice, Pozzuoli.

Il 30 maggio la diocesi di Pozzuoli è in pellegrinaggio in piazza San Pietro in occasione dell'Anno Paolino Diocesano. A Roma arrivano 4mila fedeli da Pozzuoli.

Il 5 aprile monsignor Salvatore Visco, vicario generale della diocesi di Pozzuoli, è nominato vescovo di Isernia-Venafro da papa Benedetto XVI. Il 2 giugno al Palapartenope riceve l'ordinazione episcopale per imposizione delle mani del cardinale Giovanni Battista Re. Il 30 aprile del 2013 papa Francesco lo nomina arcivescovo di Capua. Il 29 giugno inizia il ministero a Capua.

### **2007. I campi rom a Soccavo e Pianura**

Anche l'area flegrea ha vissuto l'ondata di immigrazione dei rom dalla Romania. Nel 2005 il Comune di Napoli ha istituito a Soccavo, nella ex scuola "Grazia Deledda", il Centro di Accoglienza. In considerazione del carattere familiare e

comunitario dell'immigrazione di rom, la struttura accoglie nuclei familiari provvedendo alla presa in carico con particolare riferimento al percorso di inclusione sociale e scolastica dei minori. La Caritas Diocesana di Pozzuoli ha seguito le vicende di alcuni campi nomadi insediati a Fuorigrotta e Pianura, fornendo assistenza materiale e burocratica.

### **2008. Gli eventi nazionali a Pozzuoli**

Il 31 maggio il vescovo di Pozzuoli, nell'organizzazione degli Uffici della Curia, nomina don Fernando Carannante Vicario Episcopale per la Carità.

Dal 31 marzo al 3 aprile si tiene a Pozzuoli un incontro delle Caritas parrocchiali italiane. All'esperienza in area flegrea hanno partecipato oltre sessanta delegati che hanno potuto osservare le attività della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali.

Il 19 dicembre si tiene a Pozzuoli il convegno nazionale del servizio civile "Servizio Civile: una scelta di cittadinanza". Il 12 marzo 2009 si tiene il VI incontro nazionale dei giovani del Servizio Civile di Caritas italiana e degli enti di ispirazione cristiana promosso dal Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile. L'appuntamento si tiene al Palazzetto dello Sport di Monterusciello con oltre mille giovani da tutta Italia; una fiaccolata, partita dall'impianto sportivo, attraversa il quartiere e arriva alla Concattedrale San Paolo Apostolo.

### **2009. Il progetto Gerico e l'Abruzzo**

Nel 2009 sono ben 600 i bambini del Progetto Gerico portato avanti dall'Area Mondialità della Caritas Diocesana di Pozzuoli. In

un primo momento il progetto è stato affidato alla signora Annamaria Perrotta e coordinato dalle Francescane del Cuore Immacolato di Maria dell'Istituto Santa Maria di Gerico. Fino alla sua conclusione il progetto è stato sostenuto da 140 famiglie italiane.

In seguito agli eventi sismici in Abruzzo - scossa principale il 6 aprile 2009 - la Caritas diocesana invia alcune volontarie del Servizio Civile a prestare soccorso alle famiglie in difficoltà.

### **2009. Casa Famiglia Donna Nuova**

A dicembre apre nel Centro San Marco la Casa Famiglia Donna Nuova per l'accoglienza delle detenute. La struttura è diretta da Maria Ricciardi. Con l'esperienza della Casa Famiglia nascono una serie di attività tra cui "Officina Donna Nuova", cioè un laboratorio di oggettistica che coinvolge le persone ospitate nel Centro. Successivamente nasce lo sportello "Eccomi" che si occupa del volontariato e dei temi legati alla giustizia. Su questi temi si tengono una serie di eventi come "A scuola di Libertà" (15 novembre 2013) e l'iniziativa "Semina la libertà".

Le detenute ospiti sono agli arresti domiciliari (quindi in attesa di un giudizio definitivo), in detenzione domiciliare (giudicate che scontano la pena), in semilibertà e in affidamento ai servizi sociali. Il Centro ha rapporti con il Tribunale di Sorveglianza e con la Corte di Appello. La struttura può ospitare fino a otto detenute, così quanti sono i posti letto. Sei posti sono disponibili per le detenute stabili mentre due posti sono riservati all'emergenza. Le donne



provengono da tutti i penitenziari italiani, soprattutto dalla Casa Circondariale di Pozzuoli. Ad oggi il progetto Donna Nuova continua nella struttura del Centro Educativo Diocesano a Quarto.

### **2010. Il Poliambulatorio al servizio dei poveri**

Con il passare del tempo, grazie alla lunga esperienza, alle relazioni create e agli spazi del Centro San Marco, il Poliambulatorio diventa una delle opere-segno della Chiesa sul territorio. Nel 2009 sono state effettuate 2500 prestazioni mediche<sup>27</sup>. Il Poliambulatorio è anche un luogo privilegiato per “leggere” il territorio. Il diacono Pasquale Grottola, direttore sanitario della struttura, spiega<sup>28</sup> i cambiamenti dell’utenza: *“Fino a due anni fa i nostri utenti erano per la maggior parte immigrati. Ora ci sono tanti italiani, anche con un lavoro, ma che non hanno la possibilità di pagarsi le cure mediche. Una semplicissima ecografia addominale costa almeno sessanta euro. Purtroppo molti si stanno lasciando morire perché non ci sono soldi per curarsi”*. Il Centro conta dieci odontoiatri, cinque odontotecnici oltre a numerosi medici specialisti. Molti operano direttamente nelle loro strutture private ma effettuano visite gratuite su segnalazione dell'ambulatorio della Caritas. Si tratta di chirurghi, dermatologi, pediatri, oculisti.

Il 30 maggio 2010 si apre l’Anno Paolino Diocesano per commemorare l’arrivo di Paolo a Pozzuoli nel 61 d.C.

Il 29 dicembre del 2010 il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, con atto notarile, ha dato vita alla Fondazione Paulus.

---

<sup>27</sup> Articolo di Segni dei Tempi, numero di aprile 2010.

<sup>28</sup> CIRO BIONDI, articolo di Segni dei Tempi, numero di novembre 2011.

L'organismo ha l'obiettivo di offrire un ulteriore contributo all'impegno contro l'usura nel territorio diocesano. La Fondazione ha ottenuto i riconoscimenti dal Ministero dell'Economia e Finanza e dalla Regione Campania. Fin dalla sua costituzione il presidente del Consiglio di Amministrazione è Luigi Cuomo. La Fondazione nasce dall'esperienza della prima associazione napoletana antirackett "Pianura per la Legalità e in memoria di Gigi e Paolo". Subito dopo l'esperienza di Pianura nasce l'associazione "Occhi sul Mondo" nel quartiere di Fuorigrotta grazie a don Pino Natale, allora parroco della chiesa Santa Maria Immacolata. Nel 2006 c'è l'intesa tra Occhi sul Mondo e Caritas Diocesana che vede la nascita del progetto Liberi, propedeutico alla nascita della Fondazione. Primo filtro della Fondazione Paulus è lo Sportello Antiusura della Caritas affidato alla dottoressa Domenica Centola.



Monsignor Padoin benedice il Centro San Marco.  
Al suo fianco il diacono Gianpaolo Rocco e il dottor Carlo Cuomo.  
Monsignor Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra,  
monsignor Padoin e monsignor Pascarella, allora vescovo coadiutore.



Caritas Diocesana di Pozzuoli



*Amore preferenziale per i poveri*

5 - 6 luglio 1996  
Parrocchia Sant'Artema  
Monterusciallo - Pozzuoli

Caritas Diocesana di Pozzuoli

**GIUBILEO DIocesANO DELLE CARITAS PARROCCHIALI**



**ACCOGLIERE E' ACCOGLIERE CRISTO**

8° CONVEGNO DIocesANO DELLE CARITAS PARROCCHIALI  
POZZUOLI 7/8 LUGLIO 2000

Centro "Ero Sorellero" via G. Matteotti, 2

Caritas Diocesana di Pozzuoli



La Parrocchia luogo accogliente: dalla proposta del Sinodo alla provocazione della vita

3° Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali

Arco Felice - Parrocchia San Luca  
6 e 7 luglio 2007

Le locandine dei cinque convegni delle Caritas parrocchiali.

4° Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali




**ipoverialcentro delVangelo**

Venerdì 24 e Sabato 25 ottobre 2014  
ore 16.00 - 20.30

Parrocchia San Lorenzo Martire - Pianura - Napoli  
Basilica Cattedrale S. Pioalo Martire - Rione Terra - Pozzuoli

**programma**

**24 ottobre** Parrocchia San Lorenzo

- ore 16.00 Anzianità
- ore 16.30 Canto della cura di don Alessandro Sardo
- ore 17.15 Salute del S. S. Manager Semery Parrocchia, vescovo di Pozzuoli
- ore 17.15 Salute del S. S. Sebastiano Mancione direttore del Centro di accoglienza profughi "Caro Mito" - Matese (CE)
- ore 17.30 Incontro di don Salvatore Parfiorini Responsabile Servizio Promozione di Caritas Italiana
- ore 18.00 Conferenza con i parroci
- ore 20.00 Conoscenza del ambiente della Caritas Diocesana di Pozzuoli, don Fernando Caporaso

**25 ottobre** Cattedrale San Pioalo

- ore 16.00 Preghiera verso il Duomo partendo dalla legge del ricordo Cagnano di San Paolo a Pozzuoli
- ore 17.00 Riflessione di don Salvatore Parfiorini sull'Eucaristia eucaristica "Eucaristia Sacramento"
- ore 18.30 Costituzione canonica
- ore 19.30 Presentazione del Duomo

**Info e contatti**

tel. 081.3623624  
E-mail: [seminario@caritaspozzuoli.it](mailto:seminario@caritaspozzuoli.it)  
[www.caritaspozzuoli.it](http://www.caritaspozzuoli.it)

Caritas Diocesana di Pozzuoli



5° Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali

**comunicare la misericordia**

Venerdì 11 e Sabato 12 Novembre 2016  
ore 16.00 - 20.30

**Programma**

**11 novembre** Parrocchia San Pioalo Martire

- ore 16.00 Conferenza dei parroci
- ore 16.30 Liturgia Eucaristica con il Vescovo di Pozzuoli
- ore 17.00 Presentazione del Capitolo
- ore 17.30 Incontro con don Carlo e don Roberto
- ore 17.30 Incontro con don Carlo e don Roberto
- ore 18.00 Liturgia Eucaristica con il Vescovo di Pozzuoli
- ore 18.30 Conferenza diocesana
- ore 20.00 Preghiera eucaristica

**12 novembre** Basilica Cattedrale San Pioalo Martire

- ore 16.00 Parrocchia di San Pioalo Martire
- ore 16.30 Liturgia Eucaristica con il Vescovo di Pozzuoli
- ore 17.00 Liturgia Eucaristica con il Vescovo di Pozzuoli
- ore 17.30 Liturgia Eucaristica con il Vescovo di Pozzuoli
- ore 18.00 Conferenza diocesana
- ore 18.30 Conferenza diocesana
- ore 20.00 Preghiera eucaristica

**Info e contatti**

tel. 081.3623624  
E-mail: [seminario@caritaspozzuoli.it](mailto:seminario@caritaspozzuoli.it)  
[www.caritaspozzuoli.it](http://www.caritaspozzuoli.it)



Visita del ministro della Salute Livia Turco.  
Una festa organizzata da “Casa Donna Nuova”.



## Capitolo X

### 2011-2020. Educare a una nuova cittadinanza

#### 2011. La Boutique Rosa nel carcere femminile

È inaugurata la Boutique Rosa nel carcere femminile di Pozzuoli. Si tratta di uno spazio in cui le detenute possono trovare tutto quello che serve per vivere meglio l'esperienza del carcere. Lo spazio allestito all'interno del carcere è una vera e propria boutique in cui le donne possono scegliere, oltre a prodotti per l'igiene intima, vestiti, detersivi, profumeria e cancelleria.

L'11 e il 12 maggio nella parrocchia Santa Maria degli Angeli di Monterusciello si tiene la manifestazione "Associazioni in Festa. Incontro delle associazioni e organizzazioni del terzo settore dei Campi Flegrei". Un incontro promosso dal vicariato per la Carità della Diocesi di Pozzuoli nell'ambito dell'Anno Europeo del Volontariato.

24 novembre udienza dal Santo padre Benedetto XVI in occasione dei quaranta anni di Caritas Italiana. Partecipano oltre duecento operatori delle Caritas parrocchiali provenienti da Pozzuoli.

#### 2013. Nuovi progetti per la Caritas

L'8 aprile è stato presentato al Centro San Marco di Pozzuoli la nuova edizione della Guida alla Caritas parrocchiali della Diocesi di Pozzuoli a cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

A luglio si conclude il corso per panificatori, un progetto nato grazie alla collaborazione con il Centro Territoriale Permanente per

l'Istruzione e la Formazione in Età Adulta del Distretto 25, le scuole e le associazioni. Il 17 luglio sono consegnati dal vescovo i diplomi ai corsisti.

### **2013. La strage di Monteforte Irpino**

L'incidente del pullman turistico a Monteforte Irpino del 28 luglio è considerata la più grande incidente stradale d'Italia con quaranta morti e otto feriti. Tutte le vittime erano di Pozzuoli o degli altri comuni dell'area flegrea. Il 31 luglio si svolsero i funerali di Stato al Palazzetto dello Sport di Monterusciello cui parteciparono, tra gli altri, il presidente del Consiglio dei Ministri Enrico Letta e il presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini. I funerali furono officiati dal vescovo Pascarella. La Diocesi non ha mai abbandonato i familiari delle vittime. *“In quest’ora triste e colma di dolore - dichiara monsignor Pascarella - vogliamo pregare per quelli che sono morti e essere vicini ai loro familiari. È questa l’ora della solidarietà, della vicinanza, fatta di gesti concreti. È un dramma che coinvolge tutta la comunità civile e religiosa”*. Verranno raccolti oltre 30mila euro dalla Diocesi di Pozzuoli grazie alla collaborazione dell’Arcidiocesi di Napoli e della Città Metropolitana. La Caritas aiuterà uno dei bambini sopravvissuti con l’acquisto di un’auto speciale.

### **2013. I corsi della Caritas**

A settembre è presentata dallo Sportello “Eccomi” l’offerta formativa 2013-2014 aperta a tutti coloro che intendono avvicinarsi al mondo del volontariato. Il Centro San Marco organizza “Tutti al San Marco per...”, un programma di iniziative per contribuire all’animazione del Centro. Per gli operatori

pastorali è organizzato un nuovo itinerario per la Formazione alla Carità per l'Anno Pastorale 2013-2014.

### **2013. La Bottega del Baratto**

È inaugurata il 3 dicembre la Bottega del Baratto, uno spazio destinato a raccogliere gli oggetti da riutilizzare e a diffondere la cultura della solidarietà. Abiti, casalinghi, oggettistica, dvd, libri, riviste, computer, mobili ed elettrodomestici, giocattoli e tutto quello che serve ai bambini.

Monsignor Gennaro Pascarella nel 2013 istituisce la Fondazione Centro Educativo Regina Pacis. Il direttore della Fondazione è don Gennaro Pagano. La mission è quella di attuare concrete azioni sociali in risposta all'emergenza educativa e alle problematiche di marginalità sociale del territorio. La sede è a Quarto, località Brindisi. Il 23 gennaio 2020 il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti ha inaugurato la "Cittadella dell'Inclusione" all'interno della struttura.

### **2014. Il IV Convegno delle Caritas parrocchiali**

"I poveri al centro del Vangelo" è il titolo 4° Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali che si svolge il 24 (parrocchia San Lorenzo, Pianura, Napoli) e il 25 (Basilica Cattedrale San Procolo Martire, Pozzuoli) ottobre.

### **2014. Il Progetto Germania**

Nel 2014 viene proposto il Progetto Esslingen, più tardi denominato Progetto Germania. La Caritas, grazie a una serie di rapporti con organizzazioni tedesche, offrirà sostegno per coloro i quali decidono di emigrare. La Diocesi di Pozzuoli, la Caritas



Diocesana, l'Ufficio per la Pastorale del Lavoro e delle Questioni Sociali e il Progetto Policoro propongono formazione e accompagnamento per chi vuole emigrare in Germania.

Dopo cinquanta anni, il 14 maggio 2014, è riaperto al culto il Duomo di Pozzuoli. Il Duomo fu distrutto da un incendio la notte tra il 16 e il 17 maggio 1964. Nel 1970 l'intero Rione Terra è evacuato in seguito al bradisismo. Il 31 ottobre del 2004, era stata consacrata la chiesa del Santissimo Corpo di Cristo, detta il Coretto, attigua al Duomo. Il Coretto è stato il primo luogo di culto riaperto dopo l'evacuazione.

#### **2014. Lo studio dell'Evangelii Gaudium**

“Evangelii Gaudium” è la prima Esortazione Apostolica di papa Francesco promulgata il 24 novembre del 2013. La Caritas Diocesana ha organizzato su questo documento un momento di formazione il 29 marzo al Villaggio del Fanciullo. L'incontro è dedicato al IV Capitolo dell'Esortazione, “La dimensione sociale dell'Evangelizzazione” in cui papa Bergoglio indica alla Chiesa Universale questi argomenti: “Le ripercussioni sociali dell'Annuncio”, “L'inclusione dei poveri”, “Il bene comune e la pace sociale” e “Il dialogo sociale come contributo per la pace”. All'appuntamento partecipano monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli, don Salvatore Ferdinandi, responsabile del Servizio Promozione della Caritas Italiana e don Fernando Carannante, vicario Episcopale per la Carità e direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli. Presenti i volontari impegnati nella Caritas e i responsabili delle associazioni del territorio. Il momento di formazione è parte della preparazione per il convegno della Caritas Diocesana di Pozzuoli che si terrà in autunno.

Il 16 ottobre è presentato il libro “Dentro e fuori. Lettere dal carcere” di Maria Romano, sociologa. La pubblicazione è edita dalla Caritas Diocesana di Pozzuoli. Il libro contiene un insieme di scritti, lettere e preghiere redatte da donne detenute, corredate da un’analisi che cerca di riflettere attorno a un tema di grande rilevanza sociale. L’anno successivo, il 24 novembre, è presentato il libro “Donna Nuova si racconta” per far conoscere la realtà del carcere femminile e per descrivere il lavoro dei numerosi volontari della Caritas Diocesana.

### **2015. In aiuto ai dipendenti dell’Edenlandia**

Il 24 giugno il vescovo di Pozzuoli, accompagnato da don Fernando visita i 54 dipendenti dell’Edenlandia di Fuorigrotta. Il complesso è stato costruito nel 1965 ed è il primo parco divertimenti del sud Italia e uno dei primi in Europa. La struttura è in crisi dal 2011. La Chiesa di Pozzuoli si dimostra vicina ai lavoratori e, oltre a dare un piccolo contributo economico, assicura sostegno sanitario grazie al Poliambulatorio e promette di tenersi in contatto con le istituzioni per tentare di sbloccare la situazione. Dopo un ennesimo riassetto societario, in accordo con il Comune di Napoli, il 25 luglio 2018 il parco ha ripreso l’attività.

### **2015. Prestito Speranza contro la crisi**

Oltre all’impegno antiusura e antirackett la Diocesi è tra le prime in Italia a promuovere il “Prestito della Speranza” voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana in aiuto alle famiglie (credito sociale) e a coloro che vogliono iniziare un’attività imprenditoriale

(microcredito d'impresa). A fine anno 2015 lo sportello è operativo con l'accollito Antonio Testa.

Il 29 novembre 2015 inizia il Giubileo Straordinario della Misericordia voluto da papa Francesco che si concluderà il 20 novembre del 2016

### **2016. L'attività delle Caritas Parrocchiali**

Nel corso dell'Anno Pastorale 2015-2016 sono state 899 le persone ascoltate nei tredici centri di ascolto parrocchiale della diocesi di Pozzuoli. Un dato che deve essere moltiplicato visto che, quasi sempre, si chiede aiuto per tutto il nucleo familiare. Per cui si può pensare che in quel periodo siano stati aiutati, direttamente o indirettamente, circa tremila persone. A chiedere aiuto sono soprattutto donne (oltre il 60%) e italiani (oltre il 93%); quest'ultimo è un dato particolarmente significativo che smentisce l'idea diffusa di aiuto ai soli immigrati. Chi si reca in una parrocchia richiede un sostegno economico (47,8%) e ha problemi lavorativi (27,5%), abitativi (8,4% vive in abitazioni precarie o a rischio sfratto), problemi di salute (7,0%) poiché la cura è sempre più spesso un lusso per troppe persone, problemi familiari (6,1%) che riguardano soprattutto le separazioni di coppie e il conseguente disagio, anche economico, che ne deriva. Gli interventi in risposta ai bisogni sono nel complesso 3.661, con una media di quattro per ogni persona, a dimostrazione di un aiuto che quasi mai è sporadico, ma tende a ripetersi nel tempo. L'intervento più diffuso riguarda la distribuzione di beni e servizi materiali (74,5%).

### **2016. Don Giuseppe Cipolletta è direttore**

Il 29 luglio monsignor Gennaro Pascarella nomina don Giuseppe Cipolletta direttore della Caritas Diocesana. Don Fernando Carannante, direttore per oltre 24 anni della Caritas diocesana, ha dato le sue dimissioni per scadenza di mandato. Don Fernando continua nella sua attività come cappellano volontario del Carcere femminile e come Vicario Episcopale per la Carità.

### **2016. Il V Convegno delle Caritas parrocchiali**

La Caritas Diocesana di Pozzuoli realizzerà nei giorni venerdì 11 e sabato 12 novembre 2016 il 5° Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali. Il Convegno è la continuazione ideale del percorso che la Caritas Diocesana ha intrapreso dal 4° Convegno. Il tema è “La Comunicazione linguaggio della Misericordia”. La Caritas Diocesana ritiene che la comunicazione sia la base da cui partire per rendere più unite le comunità e per meglio seguire le indicazioni Evangeliche. È un Convegno che consentirà ai partecipanti di riflettere sull’impegno caritativo durante caratterizzato dal Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco. Per l’occasione è presente Fabio Zavattaro, giornalista della Rai e vaticanista del Tg1, per discutere con gli operatori il linguaggio della Misericordia partendo dall’Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium. Il primo giorno il convegno si tiene nella parrocchia Sant’Artema, il secondo giorno nel Duomo al Rione Terra.

### **2017. Il Poliambulatorio è intitolato al diacono Grottola**

Il 14 febbraio scompare prematuramente il diacono Pasquale Grottola, medico e direttore del Poliambulatorio. Il decesso

avviene durante la visita pastorale del vescovo nei locali della X Municipalità a Bagnoli. Il diacono stava intervenendo raccontando ai presenti le attività della Caritas. Il 22 giugno il Poliambulatorio è dedicato al diacono Pasquale Grottola. Nuova direttrice del poliambulatorio è la dottoressa Eleonora Elefante, consacrata dell'Ordo Virginum.

### **2017. Osporisorse. Pozzuoli è tra le prime in Italia**

La Diocesi di Pozzuoli è tra le prime tre diocesi italiane a sperimentare la piattaforma Osporisorse. La finalità del progetto è realizzare una piattaforma online, aperta agli operatori ecclesiali del territorio, in grado di registrare le risorse della diocesi in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario, offrendo agli operatori informazioni aggiornate e fruibili, allo scopo di orientare le persone prese in carico verso servizi e risorse adeguati rispetto alle caratteristiche e all'entità del bisogno.

### **2017. Il terremoto a Ischia**

Il 21 agosto alle 20,57 una scossa di magnitudo 4.0 colpisce l'isola di Ischia, con l'epicentro registrato in mare a 5 km di profondità tra l'isola e la costa flegrea, una zona caratterizzata storicamente da una forte attività vulcanica. Crolli, danni e lesioni a edifici sono segnalati dalla Protezione Civile in particolare nei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno dove si concentrano le operazioni di soccorso alle persone colpite e ricerca dei dispersi. Il direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli, don Giuseppe Cipolletta, si mette in contatto con il direttore della Caritas Diocesana di Ischia per esprimere vicinanza e disponibilità di servizi e strutture della

Caritas di Pozzuoli. La Caritas Diocesana di Pozzuoli mette a disposizione dei posti letto.

### **2017. Protocollo con l'Asl per contrastare le dipendenze**

Il 20 settembre è stato firmato il protocollo d'intesa tra Caritas Diocesana di Pozzuoli e il Dipartimento Dipendenze dell'Asl Napoli 2 Nord. Tra gli obiettivi: informazioni sulle tematiche delle dipendenze, orientamento alle risorse disponibili, supporto alle persone interessate alla problematica, ai loro familiari e agli operatori dei centri di ascolto. Ciò avviene in linea con la campagna di Caritas Italiana contro le ludopatie e il gioco d'azzardo.

### **2017. Presentazione del Dossier regionale sulle povertà**

Sabato 18 novembre nell'Auditorium del Seminario Maggiore si presenta il Dossier sulle Povertà in Campania. Interviene il cardinale Crescenzo Sepe, monsignor Gennaro Pascarella, monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e monsignor Antonio De Luca, vescovo di Teggiano-Policastro. Presenta i dati Ciro Grassini, sociologo, coordinatore del Dossier e coordinatore della Caritas Diocesana di Pozzuoli. A moderare è Pino Ciociola, giornalista di Avvenire. Il Dossier Regionale sulle Povertà è un utile strumento per comprendere lo stato sociale in cui versa la Campania e il territorio dell'area metropolitana di Napoli: sono presentati dati statistici sui bisogni espressi da chi chiede aiuto alle parrocchie e alcune significative iniziative delle Caritas Diocesane.

### **2017. Il progetto “Oltre le mura e i pregiudizi”**

Con rinnovato impegno nei confronti di chi vive la sua vita dentro le mura la Caritas Italiana, seguendo le indicazioni di papa Francesco, ha proposto il Progetto Nazionale Carcere. La Caritas di Pozzuoli è la prima nel sud Italia a metterlo in pratica. “Oltre le mura e i pregiudizi” è il nome del progetto della Chiesa locale che è condiviso con la Pastorale Carceraria e il Centro Educativo Diocesano. Si tratta di valorizzare una lunga esperienza che la Diocesi ha accumulato nel corso del tempo grazie all’impegno nelle due carceri del territorio: la Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli e l’Istituto Penitenziare Minorile di Nisida. La Diocesi si occupa di garantire dei percorsi di inserimento per detenuti e delle borse-lavoro. Il progetto è finanziato con i fondi dell’8X1000 alla Chiesa Cattolica.

### **2017. Progetto “Mai più soli”**

Il progetto “Mai più soli” promosso dalla Caritas Diocesana prevede la realizzazione di servizi, iniziative e interventi pensati per gli anziani allo scopo di contrastare la solitudine e di promuovere la socializzazione e l’aggregazione. L’obiettivo è il benessere di una fascia fragile della popolazione. Il Progetto riconosce il bisogno di aiuto della persona anziana nell’affermare il suo diritto all’inserimento sociale e promuove azioni positive finalizzate a incoraggiare le esperienze aggregative e a mantenere una vita sociale attiva. Il progetto è finanziato con i fondi dell’8X1000 alla Chiesa Cattolica. Considerato il successo ottenuto dal Progetto, la Caritas Italiana finanzia nuove edizioni negli anni successivi coinvolgendo anche le famiglie.

### **2017. La prima Giornata Mondiale dei Poveri**

La Caritas Diocesana, in collaborazione con la parrocchia San Massimo e Santa Maria Goretti di Licola, ha organizzato la prima Giornata Mondiale dei Poveri. Domenica 19 novembre si è svolta la Santa Messa presieduta dal vescovo di Pozzuoli cui è seguito il pranzo con i bisognosi alla mensa “Santa Teresa di Calcutta”. Presenti monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli, don Giuseppe Cipolletta, direttore della Caritas Diocesana, don Giuseppe Guida, parroco, don Paul John Oparah, direttore della Migrantes e le suore della Congregazione della Visitazione di Maria Santissima al Tempio.

### **2018. Incontro sul sostegno alle famiglie**

Considerate le nuove opportunità proposte dal Governo per le persone bisognose, la Caritas Diocesana ha organizzato un convegno pubblico. L’iniziativa “Rei: per uscire tutti dalla crisi. Il reddito di inclusione a Napoli e nell’area flegrea” si è tenuta il 5 maggio nell’Auditorium del Centro San Marco. All’incontro hanno partecipato monsignor Gennaro Pascarella, don Giuseppe Cipolletta, Ciro Grassini. Interventi di esponenti di Caritas Italiana e dei responsabili Politiche Sociali degli enti locali e dell’Inps.

Dal 21 al 23 settembre si tiene all’Istituto Giovanni XXIII di Frascati, Roma, il ritiro degli operatori della Caritas Diocesana. All’esperienza comunitaria partecipano 53 operatori.



## **2018. Le prestazioni del Poliambulatorio**

3292 prestazioni sanitarie gratuite nell'Anno Pastorale 2017-2018 per il poliambulatorio della Caritas Diocesana. I numeri dell'attività - da settembre 2017 a luglio 2018 - fanno comprendere l'importanza per il territorio del Poliambulatorio. Per quanto riguarda lo Studio Odontoiatrico "Manlio Fanuzzi" si è registrata la disponibilità di dieci odontoiatri volontari, due chirurghi maxillo facciali e un ortodontista. Le prestazioni sanitarie sono state 2400, di cui 1720 riguardanti interventi di terapia conservativa e igiene orale, 470 interventi di protesica e 210 per l'ortodonzia. Per quanto riguarda invece il polo della Specialistica, si è sperimentata la collaborazione di diversi professionisti: cardiologo, ginecologo, ortopedico, neurologo e chirurgo vascolare. Le prestazioni offerte in questo campo sono state circa 892, di cui: 250 per l'ortopedico, 178 per il ginecologo, 100 per il neurologo, 272 per il cardiologo, 92 per il vascolare.



Il diacono Pasquale Grottola e la volontaria Marilena Lana.  
Le attività nel Poliambulatorio.





Presentazione del Dossier Regionale sulle Povertà (18 novembre 2017).  
Prima Giornata Mondiale dei Poveri nella mensa della parrocchia San Massimo  
e Santa Maria Goretti di Licola (19 novembre 2017).



## Capitolo XI

### Verso il futuro. Sulle orme di papa Francesco

#### **2019. Un diacono come direttore**

Il 6 giugno il diacono Alberto Iannone è nominato direttore della Caritas dal vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella. Per la prima volta il direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli è un diacono.

#### **2019. È pubblicato il nuovo Direttorio Pastorale**

Nel nuovo strumento destinato alla comunità è riconfermata l'impostazione che mette al primo posto "L'amore condiviso". Viene ribadito che *"Alla Caritas diocesana sono affidati i seguenti compiti: approfondire le motivazioni teologiche della diaconia della carità; promuovere nella diocesi, nelle parrocchie e nei gruppi la carità verso le persone e le comunità in difficoltà, con interventi concreti a carattere promozionale e, ove possibile, preventivo; mantenere rapporti con le istituzioni civili preposte alle attività socio-assistenziali presenti nel territorio; promuovere e sostenere le Caritas parrocchiali; curare il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali di ispirazione cristiana; collaborare con Caritas italiana in caso di interventi di emergenza per pubbliche calamità; curare a livello diocesano, foraniale e parrocchiale gli aspetti "comunicativi" della carità"*<sup>29</sup>.

#### **2019. Distribuzione abiti**

Il riciclo dei capi di abbigliamento è uno dei più importanti modi per dare una seconda vita alle cose. Sono sempre di più le persone

---

<sup>29</sup> Pagina 20 del Direttorio Pastorale del 2019.

che chiedono come e dove depositare gli abiti usati da donare alle persone bisognose. Secondo i dati elaborati da Caritas Italiana la povertà economica rappresenta con il 78% il maggiore bisogno espresso dalle persone che si rivolgono alle Caritas parrocchiali. La risposta della Chiesa avviene principalmente attraverso l'erogazione di beni e servizi (62% delle risposte); tra i beni soprattutto gli abiti. Dati analoghi emergono dal Dossier Regionale Povertà della Delegazione Campania della Caritas. Da anni la Caritas diocesana e molte Caritas parrocchiali propongono questo tipo di servizio. Nel Centro San Marco di Pozzuoli è possibile conferire i vestiti ogni martedì e giovedì dalle 9 alle 12. Negli stessi giorni e orari chiunque ne ha bisogno può scegliere quello che serve.

Da novembre 2019 iniziano una serie di incontri nelle foranie per conoscere e ascoltare gli operatori delle Caritas parrocchiali. Fino a inizio marzo 2020 si incontrano le foranie di Pozzuoli 2, Quarto, Soccavo e Pianura. La pandemia per covid-19 impedirà il prosieguo dell'attività.

### **2019. Centro di Ascolto: motore della Caritas Diocesana**

Nucleo centrale di tutta l'attività della Caritas è il Centro di Ascolto Diocesano. La Caritas di Pozzuoli negli anni ha ideato un *modus operandi* che si è consolidato e perfezionato nel tempo. Il compito principale che svolge il C.d.A. è quello di capire - insieme ai centri di ascolto parrocchiali - i bisogni, i disagi e le difficoltà che hanno le famiglie o le singole persone in un determinato territorio parrocchiale; quindi studiare con accurato discernimento le

situazioni di disagio per poi intervenire con azioni mirate o microprogetti.

Attualmente compongono il Centro di Ascolto: Giuseppe Scognamiglio, Maria Rosaria Schiano, Giuseppe Romano, Maria Rosaria Gabola, Pasquale Di Pierno, Annamaria Salzano, Salvatore Massa, Tina Costagliola, Mario Frongillo, Margherita Lettieri, Luigi Di Meo e Paola Castiello.

### **2020. Il Progetto Policoro**

Il Progetto Policoro è un'azione organica e di rete che la Chiesa Italiana ha intrapreso dal 1995 su iniziativa di don Mario Operti dell'arcidiocesi di Torino. Lo scopo è educare ad una nuova cultura del lavoro e stimolare risposte concrete al problema del lavoro nei giovani ed in particolare nei giovani del sud Italia. Una esperienza di comunità che valica i confini diocesani e abbraccia l'intera penisola: un esempio di Chiesa solidale. Tra le finalità: offrire alla Comunità Diocesana strumenti e opportunità per affrontare il problema della disoccupazione in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana; stimolare le diverse pastorali e aggregazioni laicali a lavorare in un'ottica di sinergia e di collaborazione reciproca. Il Progetto Policoro vede unite insieme la Caritas, l'Ufficio per la Pastorale Giovanile e l'Ufficio per la Pastorale del lavoro e delle questioni sociali. Alcuni animatori di Pozzuoli come Irene Ioffredo, Giuseppe Familiari, Pietro Rufolo e Mario Viglietti hanno consolidato le occasioni di collaborazione con la Caritas Diocesana con interventi per l'evangelizzazione e promozione al fine di diffondere una etica del lavoro,

l'accompagnamento per la creazione di gesti concreti e di percorsi formativi con cui educare i giovani ad investire su loro stessi e sul loro futuro.

### **2020. Il Dispensario Farmaceutico**

Il 1° febbraio del 2020 è inaugurato il Dispensario Farmaceutico “Farmaco Solidale”. Il Dispensario distribuisce gratuitamente, dietro prescrizione medica, alcuni farmaci e presidi sanitari alle persone indigenti secondo la prassi consolidata dell'accesso al Poliambulatorio. Un progetto nato grazie ai fondi dell'8X1000 alla Chiesa Cattolica per dare una concreta risposta alla difficoltà di tanti nel procurarsi medicinali e presidi sanitari indispensabili per consentire le adeguate terapie. *“Con quest'opera - ha spiegato la dottoressa Eleonora Elefante, direttore dell'Area Sanitaria della Caritas Diocesana - vogliamo donare attenzione a coloro che fanno fatica ad accedere a percorsi di cura adeguati. I nostri utenti sono i più poveri tra gli ammalati”*. Per ottenere i farmaci è indispensabile presentare la prescrizione su ricetta bianca con intestazione o timbro del medico. Non possono essere presentate richieste di farmaci già distribuiti gratuitamente dal Sistema Sanitario Nazionale e dalle Asl di appartenenza. Non verranno raccolti e distribuiti farmaci contenenti benzodiazepine, oppiacei o similari e farmaci da frigo. Non c'è necessità di prescrizione medica per tutti i presidi sanitari (pannoloni, traverse, presidi ortopedici, pannolini, latte, pappine, ecc...) necessari a persone riconosciute come indigenti.

## **2020. L'impegno della Caritas nella pandemia**

Nel febbraio del 2020 il mondo vive la pandemia da covid-19. La Chiesa, così come le altre istituzioni mondiali, è impegnata ad affrontare il difficile periodo. Il vescovo Pascarella scrive una lettera ai fedeli di Pozzuoli: (...) *“ribadiamo, anche come Chiesa di Pozzuoli, la nostra piena disponibilità a collaborare con le competenti Autorità statali e locali per la prevenzione e il contenimento di un'eventuale epidemia. Nello stesso tempo, eleviamo la nostra fervente preghiera per tutti i colpiti, in un modo o nell'altro, dall'infezione, come pure per coloro che la stanno fronteggiando negli ospedali e nei luoghi di cura, o che ne stanno cercando la possibile risoluzione medica. Ci affidiamo come sempre alla protezione e alla intercessione della Beata Vergine Maria, di San Procolo e di San Gennaro, Patroni della nostra amata Chiesa flegrea”*.

Dopo le indicazioni del vescovo il direttore della Caritas il 16 marzo scrive agli operatori: (...) *“Dovendo in ogni caso fare i conti con le giuste nuove normative, sempre più restrittive per fermare i contagi, si rende necessario l'utilizzo della rete che ci deve aiutare a continuare la nostra azione di carità anche senza incontrarci. Un ruolo primario deve essere svolto dagli operatori e dai centri d'ascolto parrocchiali in piena comunione ed intesa con i parroci e i centri di ascolto diocesani, per raccogliere le istanze dei nostri assistiti e inoltrarle, se necessario, alla Caritas diocesana, che anche se “chiusa”, è a disposizione, io per primo, per rispondere alle vostre richieste sia tramite telefono che per mezzo del gruppo WhatsApp. Già la settimana scorsa abbiamo operato in alcune occasioni direttamente da casa per risolvere alcune esigenze presentateci. Una misura che la rete funziona è che non ci siano persone che chiamano direttamente la Caritas diocesana ma vengano ascoltate e aiutate nel territorio di appartenenza. Questa immagine di una Caritas unita*



*nell'operatività, dovrà diventare stile di vita anche quando questa emergenza sarà conclusa con l'ulteriore grazia di poterci incontrare, salutare, abbracciarci, cosa che in questo tempo ci è preclusa e manca a molti di noi. Rinnovo l'invito ad agire con un ancora maggiore senso di responsabilità nei servizi essenziali in essere e al tempo stesso assicurare l'assistenza necessaria ai soggetti socialmente più deboli. Si invitano i responsabili dei servizi, i volontari e gli operatori ad attenersi scrupolosamente a tutte le indicazioni già emesse dalla Caritas italiana e diocesana" (...).*

La Caritas Diocesana, in sintonia con il vescovo, dona all'Ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli un contributo economico per la lotta al coronavirus.

Le nuove tecnologie sono di aiuto anche per la solidarietà in tempo di pandemia. Gli strumenti tecnologici sono da qualche anno parte integrante dell'azione della Caritas Diocesana: il gruppo WhatsApp "Rete Caritas parrocchiali" già consolidato negli ultimi due anni. Lo stesso vale per il sito internet - [caritaspozzuoli.it](http://caritaspozzuoli.it) -, diventato un punto di riferimento per gli operatori e per coloro che, sul territorio, cercano informazioni sulle attività della Caritas. Nelle settimane dell'emergenza sono state allestite due pagine di servizio ("Servizi di assistenza straordinaria nell'area flegrea" e una seconda pagina è dedicata a chi vuole collaborare). Un altro strumento utile si è rilevato Ospoweb, il software che consente la registrazione online degli utenti, dei bisogni, degli interventi e delle risorse. In questo modo si ha sotto controllo il numero degli interventi effettuati e i contatti dell'assistito per poter mettere in atto percorsi

di accompagnamento. Molte le richieste di aiuto e di offerta di volontariato sono arrivate via mail e via Facebook, attraverso la pagina della Caritas.

Circa 100 interventi e quasi 900 famiglie aiutate dalla Caritas Diocesana di Pozzuoli nel bimestre marzo e aprile 2020, nel pieno della chiusura per pandemia. Nel dettaglio, l'attività nel bimestre: 91 interventi interessando 815 famiglie, per rispondere ai bisogni quali affitto, utenze, farmaci e cure, sostegno e buoni spesa. In media gli interventi effettuati sono stati oltre il 30 per cento in più rispetto al bimestre precedente, gennaio e febbraio. Per quanto riguarda gli aiuti ai nuclei familiari e alla loro distribuzione sul territorio, questi i numeri divisi per forania: Pozzuoli 1: 100 famiglie; Pozzuoli 2: 200; Bagnoli:105, Fuorigrotta: 150; Pianura: 30; Soccavo: 210; Quarto: 10; Bacoli - Monte di Procida: 10.

I medici del Poliambulatorio durante i mesi della chiusura sono riusciti ad assistere i pazienti a distanza fino a quando a fine maggio 2020 sono riprese le visite gratuite in presenza. Una volta in sede, nel giorno e nell'orario concordato, è necessario osservare scrupolosamente tutte le indicazioni elaborate in base alla normativa anti covid 19.

Durante i mesi più duri della pandemia si sono mosse altresì le parrocchie. Il servizio mensa interparrocchiale della Casa Sacri Cuori di via Cumana a Fuorigrotta, è sempre stato attivo durante il lockdown. Gli operatori delle Caritas delle parrocchie hanno garantito il servizio anche in questa fase di emergenza adottando

tutte le precauzioni indicate dal Governo. Gli operatori hanno preparato cestini che sono stati distribuiti in orari diversi per evitare assembramenti. A Quarto le parrocchie Santa Maria libera nos a scandalis e Gesù Divino Maestro, insieme al Centro Educativo Diocesano Regina Pacis hanno collaborato con il Comune di Quarto e con le associazioni della Rete di Solidarietà. Hanno scritto i sacerdoti il 3 aprile 2020: *“siamo infatti persuasi che in questa crisi occorre essere uniti sotto l'unica bandiera della solidarietà, al fine di vincere insieme la più importante delle sfide: quella di fare in modo che nel nostro territorio quartese nessuno si senta abbandonato e sfiduciato e tutti possano godere del cibo necessario alla mensa e della vicinanza fraterna essenziale a non cadere nella solitudine e nella disperazione”*.

Durante la pandemia la Caritas ha sperimentato ancora di più la collaborazione con altre realtà del territorio come la Comunità di Sant'Egidio attiva con molteplici attività e, in modo particolare, con l'aiuto agli amici di strada.

### **2021. L'Emporio Solidale per aiutare le famiglie**

A giugno il vescovo Pascarella inaugura l'Emporio Solidale della Caritas Diocesana all'interno del Centro San Marco. All'Emporio si può accedere con una scheda a punti fornita dalla Caritas e ognuno può prendere dagli scaffali quello che serve; non solo prodotti alimentari ma anche detersivi e prodotti per l'igiene personale. A usufruire del servizio, nella prima fase, ci sono quindici famiglie di Licola Mare. Si tratta di un primo nucleo di utenti selezionati in collaborazione con l'Oratorio delle suore Figlie della Presentazione di Maria Santissima al Tempio.

### **2021. “Mai più soli 2” il centro diurno per gli anziani**

Il Progetto “Mai più soli 2” costituisce la prosecuzione, per la seconda e terza annualità, dell'omonimo progetto avviato nel 2017. Esso si concretizza con la ristrutturazione del terzo piano del Centro San Marco per la realizzazione del centro diurno multiservizi per anziani over 65. Il progetto garantisce lo sviluppo, con l'incremento del numero dei beneficiari, dei servizi già avviati: ascolto, orientamento e accompagnamento ai servizi territoriali, centro ricreativo per e con gli anziani, erogazione di prestazioni mediche specialistiche del Poliambulatorio. Gli spazi del Centro diurno vengono utilizzati per attività laboratoriali e ricreative: laboratorio di ceramica, laboratorio teatrale e di informatica in sinergia con altre associazioni territoriali.

### **2021. Lo Sportello anti violenza “Mai più sole”**

La Caritas Diocesana di Pozzuoli, insieme a un gruppo di professionisti composto da avvocati, insegnanti, psicologhe, mediatrici familiari e membri delle forze dell'ordine, ha dato vita al progetto “Mai più sole”. L'approccio promosso dalla Caritas è di accompagnamento delle donne in difficoltà. Si parte dalla presa di coscienza del tipo di relazione in cui ci si trova al fine di riconoscere la violenza e rompere l'isolamento. Le volontarie del Centro possono aiutare a costruire percorsi di uscita grazie all'accoglienza e all'ascolto e a offrire consulenze legali gratuite nel rispetto dell'anonimato e della privacy. Lo spazio per poter incontrare le donne vittime di violenza si trova all'interno del Centro San Marco.

## **2021. Il Poliambulatorio si organizza dopo la pandemia**

Dopo la prima fase della pandemia i servizi del Poliambulatorio si sono arricchiti di nuove specialistiche e odontoiatriche grazie al maggior numero di professionisti volontari che si sono posti a servizio di questa missione. Il Poliambulatorio “diacono Pasquale Grottola” e il Dispensario Farmaceutico “Farmaco Solidale” compongono l’Area Sanitaria della Caritas. L’Area Sanitaria opera grazie alla collaborazione di tanti volontari (odontoiatri, specialisti, farmacisti, parasanitari e collaboratori per segreterie e accoglienza) che, gratuitamente, mettono a disposizione la loro professionalità e il proprio tempo. Attualmente sono più di 50 gli operatori sanitari che permettono l’offerta di svariati servizi. Oggi il Polo Specialistico è composto dalle seguenti branche mediche: ortopedia, gastroenterologia, dermatologia, ostetricia e ginecologia, cardiologia, chirurgia vascolare, chirurgia generale e urologia, nefrologia, otorinolaringoiatria, malattie infettive, neurologia, endocrinologia, diabetologia, nutrizione umana, medicina integrata (agopuntura). Nello Studio odontoiatrico “Manlio Fanuzzi” operano venti medici odontoiatri e i collaboratori tecnici. Altri servizi proposti dall’Area Sanitaria: consulenza legale, sostegno alle cure, percorsi di educazione sanitaria e di formazione per i volontari impiegati nella struttura. Le visite e i servizi offerti sono completamente gratuiti.

## **2021. Un corso per diventare pizzaiuoli**

Un corso per diventare “*pizzaiuoli*”, come suggerisce l’Unesco da quando ha dichiarato l’arte tradizionale del pizzaiuolo napoletano come parte del patrimonio culturale dell’umanità. Sette ragazzi e

una ragazza hanno potuto seguire un corso intensivo di venti giorni per conoscere le tecniche di base e avere possibilità di essere inseriti nel mondo del lavoro. La formazione, cui hanno partecipato persone indicate dalla Caritas Diocesana di Pozzuoli e dal Progetto Policoro con il coinvolgimento delle parrocchie, si è svolta durante i mesi di giugno e luglio. Si è trattato di un percorso gratuito grazie alla disponibilità dell'Associazione Pizzaiuoli Napoletani e dello sponsor, Mulino Caputo, l'unica azienda del settore con sede a Napoli, a San Giovanni a Teduccio.

Il 22 maggio del 2021 papa Francesco nomina monsignor Gennaro Pascarella vescovo della Diocesi di Ischia. In questo modo il Pontefice unisce in "persona episcopi" le due diocesi. Monsignor Pascarella prende possesso canonico il 19 giugno.

L'11 settembre 2021 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, insieme con il ministro della Giustizia Marta Cartabia si recano prima a Nisida e poi al Rione Terra di Pozzuoli per conoscere il Progetto Puteoli Sacra della Fondazione Regina Pacis. Il 25 giugno aveva inaugurato il progetto il presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico.

Il 3 luglio 2021 papa Francesco nomina don Carlo Villano della diocesi di Aversa vescovo ausiliare di Pozzuoli e vescovo titolare di Sorres. L'ordinazione avviene domenica 19 settembre 2021 in piazza Antonio de Curtis a Monterusciello. Consacrante è monsignor Gennaro Pascarella. Coconsacranti i vescovi Angelo Spinillo della diocesi di Aversa e Francesco Marino della diocesi di Nola. Il motto episcopale scelto è "Per Evangelium vos genui", che significa "Vi ho generati mediante il Vangelo", ed è tratto dal capitolo 4, versetto 15, della prima Lettera ai Corinzi di San Paolo.



Il diacono Alberto Iannone con don Fernando.  
Le attività all'Emporio Solidale.





Inaugurazione del Dispensario Farmaco Solidale.  
Visita del vescovo al Dispensario.







Attività al Poliambulatorio durante la pandemia.  
Una riunione del Centro di Ascolto Diocesano





Alcune immagini del Progetto “Mai più soli”.





Sportello “Mai più sole”.

Corso con l'Associazione Pizzaiuoli Napoletani e Mulini Caputo.



**Intervista  
a don Fernando Carannante**

**“Dal bradisismo alle emergenze sociali”**



## **Gli anni della formazione**

### **Come è iniziata la sua vocazione per la Carità?**

La mia vocazione per la Caritas non è nata per caso. Innanzitutto, credo che come cristiano battezzato sia un'aspirazione di ogni credente in Cristo cercare di mettere in pratica il comandamento di Gesù, il comandamento di amare. E io l'ho sentito sempre, fin dall'infanzia, anche grazie all'ambiente in cui ho vissuto. Sono nato a Bacoli<sup>30</sup> e il Signore mi ha fatto nascere in una famiglia povera, in un contesto lavorativo non facile. Mio padre era operaio dell'Italsider a Bagnoli e mia madre casalinga con sei figli, sei bocche da sfamare. Negli anni '40 non era facile portare avanti una famiglia. Quest'humus mi ha fatto capire tante cose, in questo ambiente germogliavano valori come l'amore verso la famiglia e verso le persone che mi circondano. Poi, crescendo, c'è stato un segno che ha caratterizzato la mia vita...

### **Quale è stato il segno?**

Ho avuto la grossa fortuna di incontrare un francescano che non dimenticherò mai, fra Raimondo. Avevo 9, 10 anni e anche se coltivavo molte passioni come i miei coetanei, ero attratto da questo monaco che girava per il paese con un borsone. Raccoglieva offerte per la Terra Santa. Guardavo con ammirazione il suo

---

<sup>30</sup> Don Fernando Carannante è nato il 13 settembre del 1948 da Salomone e Iolanda Lucci.

impegno. Mi affascinava quest'uomo vestito con un saio francescano, una figura un po' ieratica, che tutti rispettavano e salutavano. Spesso veniva ospitato dalla famiglia della proprietaria di casa nostra. Quando tornavo da scuola non vedevo l'ora di aiutarlo e di portare il suo borsone. E lo accompagnavo nelle case dove incontrava le famiglie. Non entrava solo per soldi. Portava gioia, speranza. Trattava le persone con cordialità. Tutto questo mi ha fatto molto riflettere. Certi semi nella vita delle persone vengono piantati al momento opportuno, poi la vita ti orienta, ma quando si è adolescenti si è "plasmabili". E io recepii questi valori belli, positivi. Mi sono chiesto: chissà, magari un giorno potrei diventare anche io come lui. Nacque poi il desiderio di entrare in seminario. All'epoca a Bacoli c'erano tanti giovani che volevano entrare in seminario. Ne parlai con mia mamma che fu contenta della scelta, ma il problema era economico. Ci voleva una retta mensile non indifferente per studiare nel seminario di Napoli. Ne parlammo con il parroco, però gli aspiranti erano già tanti. Le famiglie più povere erano anche in questo caso le più disagiate: non c'era aiuto dalle parrocchie o da altri enti. Tra l'altro avere un figlio sacerdote era un'aspirazione sociale di tante famiglie. Viste queste difficoltà ne parlammo con fra Raimondo. Lui disse che era possibile andare a studiare a Roma.

### **Quali i momenti più importanti dei suoi studi a Roma?**

Dopo la licenza elementare a 11 anni, nel 1959, avevo iniziato la Scuola di Avviamento ma poi decisi di entrare nel Seminario Serafico Internazionale di Roma dei francescani della Terra Santa.

La sede, un po' vecchia, era vicino Centocelle. Lì c'erano parecchi ragazzi di tutta Italia e anche di altri paesi: l'aspirazione del seminario era preparare i missionari francescani in Terra Santa. A Roma iniziai il mio percorso fino all'età di 27 anni. Tutta la mia adolescenza è stata segnata da un'impronta francescana. Ringrazio il Signore che mi ha fatto fare questa scelta che ha irrobustito dentro di me una caratteristica tipica dei francescani: distacco dai beni materiali e attenzione verso gli altri.

### **E dopo Roma c'è Gerusalemme...**

In questo percorso provvidenziale della mia vita mi sono trovato nel 1964, dopo il secondo ginnasio all'età di 16 anni, in Terra Santa dove ho iniziato il mio noviziato ad Ain Karem, il quartiere di Gerusalemme dove secondo la tradizione è nato san Giovanni Battista. Partii con l'Enotria, una delle famose navi che da Napoli partivano per il Medio Oriente. Eravamo otto giovani italiani. Così salutai mia madre, mio padre e i miei fratelli. Ero giovane e avevo un po' di nostalgia e non sapevo quando avrei fatto ritorno a casa. In Palestina sono stato 10 anni, dal 1965 al 1975. Il viaggio fu lungo: durò 13 giorni. Sbarcammo a Haifa. Un'esperienza bella e tosta. Venivamo educati all'obbedienza. All'improvviso il maestro di noviziato ci diceva che non avevamo fatto bene il letto e ce lo faceva trovare sottosopra, e noi non potevamo parlare. Bisognava capire che anche quando avevi ragione dovevi stare zitto e rispettare l'autorità. Il voto di obbedienza è il più duro. Il noviziato francescano è stata un'esperienza forte, finalizzato a consolidare il carattere per avere il senso del rispetto. Il mio maestro di noviziato



fu padre Ludovico, una persona integra nei principi e con un metodo particolare di rapportarsi ai novizi che oggi definiremmo autoritario ma che serviva a studiare seriamente e a capire se eri fatto per quel percorso di vita. Ho iniziato i miei studi di filosofia a Betlemme nel 1966 e attraversavamo la frontiera per arrivare nella zona araba dove stava lo studentato. Tra il 1965 e il 1970 ho fatto il mio percorso di studi filosofici. All'epoca si faceva il liceo e filosofia in 5 anni. Ho continuato gli studi filosofici a Betlemme e gli studi teologici al Seminario Internazionale di Gerusalemme, conseguendo il baccellierato in Sacra Teologia. Un'esperienza importantissima per la mia vita e per la mia formazione, una formazione prettamente francescana per il suddiaconato, il diaconato fino al sacerdozio. Ho avuto insegnanti di alto livello che mi hanno fatto avere una formazione spirituale e culturale molto forte. E quando lo spirito francescano ti impregna non puoi fare a meno di esprimerlo. Tutto questo ha costituito un buon percorso di preparazione al progetto di amore che il Signore ha preparato per me. Anche le vicende della vita dolorose, come il distacco, la lontananza sono importanti. Lui ti porta in percorsi che tu non immagini. E poi il 29 giugno del 1975, il giorno di san Pietro e Paolo, ho avuto la fortuna di essere ordinato da papa Paolo VI in piazza san Pietro. Eravamo in trecento e il papa ci ha ordinato uno per uno. È stato l'evento centrale della mia vita. Essere ordinato da questo Pontefice è stato un grande privilegio. Anche perché è stato il papa che ha voluto la Caritas. Dopo ho continuato gli studi fino al 1977 alla Pontificia Università "Antoniano" di Roma conseguendo la licenza in filosofia con specializzazione in

psicopedagogia. Mi fermai con gli studi anche se il mio desiderio era continuare.

### **Come era la situazione politica e militare in quel periodo in Terra Santa?**

Quando arrivammo nel 1965 c'era ancora una situazione territoriale abbastanza confusa. Haifa era zona ebraica e noi dovevamo passare nella zona araba di Gerusalemme. Intanto Israele aveva occupato diversi territori e la Città Santa era divisa in due dal filo spinato: la città vecchia era araba e quella nuova era israeliana. Da Gerusalemme si accedeva a Betlemme. Mentre stavo a Betlemme è scoppiata la Guerra dei Sei Giorni. Non dimenticherò mai che quel giorno eravamo in classe a studiare. Io studiavo nei pressi della Basilica della Natività dove proprio lì accanto c'era la parrocchia francescana. Era il 1967 e i servizi segreti israeliani, il top a livello mondiale, avevano saputo da fonti che avevano in Egitto che gli arabi stavano per sferrare un attacco a sorpresa per riprendersi le zone occupate. Noi a scuola sentimmo i Phantom, gli aerei israeliani, che tornavano dai bombardamenti fuori città. Ora noi stavamo nella zona araba e vedevamo dal terrazzo che gli aerei mitragliavano anche la nostra zona. Proprio un tubo sul terrazzo accanto a noi fu colpito. Ci rifuggiamo in una sala dell'istituto e intanto una bomba cadde sulla vicina chiesa di santa Caterina, sfondandone il tetto. Gli ebrei avevano iniziato la guerra lampo. Vennero a Betlemme e occuparono lo studentato. Ricordo che ci dissero che non dovevamo avere paura e che non dovevamo muoverci. Erano armati fino ai denti con le armi più

s sofisticate. Contrariamente agli arabi che avevano solo fucili vecchi. Ci furono molte vittime a causa delle bombe che cadevano a grappoli. Gli arabi cominciarono a scappare da Betlemme lungo la strada che portano al fiume Giordano. Noi pensammo di dare una mano; prendemmo i nostri pulmini e iniziammo a raccogliere i feriti. Molti i morti che furono avvolti in coperte e bruciati sul posto perché non c'era tempo per seppellirli. Alla fine della guerra ci trovammo a essere territorio israeliano. Tutta Gerusalemme, Betlemme, il fiume Giordano e Gerico, città di confine.

### **E da casa si misero in contatto con voi?**

Arrivarono tante telefonate ma noi eravamo all'oscuro di tutto. I nostri superiori non ce le passavano. A casa sapevano che io ero stato ferito a un ginocchio. Era arrivata questa notizia falsa. Non era come oggi e nemmeno la tv poteva avere notizie precise e immediate. Solo nel 1970 quando rividi mia mamma le spiegai che non ero stato ferito. In Italia non sapevano nulla.

### **Quando c'è stato il ritorno nella diocesi di Pozzuoli?**

Parlando con alcuni sacerdoti di Bacoli e Monte di Procida capii che c'era bisogno di un aiuto. Era un periodo non facile anche per le vocazioni. Mi chiesero se potevo rientrare. Ne parlai con i miei superiori e inoltrai la domanda al vescovo di Pozzuoli, monsignor Salvatore Sorrentino. Il vescovo si prese un periodo di riflessione e raccolse informazioni su di me. Decise di accogliermi e nel 1977 fui incardinato nella Diocesi di Pozzuoli dove ho iniziato il mio ministero sacerdotale.

### **La carriera da insegnante è stata una parte importante della sua vita?**

Per me è stato sempre importante il contatto con i ragazzi. Sono stato insegnante di religione dal 1975. Il mio primo istituto è stata la Scuola Media “Boccea” di Roma. Ho iniziato a Pozzuoli con l'anno scolastico 1977 - 1978 e non mi sono mai fermato fino al 2014, anno in cui sono andato in pensione. Gli ultimi anni, dal 2005, ho insegnato all'Isis “Tassinari” di Pozzuoli. Per me, il collegamento con la scuola è fondamentale. I ragazzi li incontro a scuola, lì potevo stabilire un primo contatto. Tutte le iniziative erano collegate con la scuola. Mi vedevano come insegnante, come parroco, come amico. Mi potevo permettere anche di dare uno schiaffo e mi rispettavano prima i genitori e poi loro. Per me era molto faticoso fare tutto, però, ringraziando Dio, non mi sono mai lamentato. Erano impegni abbastanza gravosi. Il vescovo Sorrentino diceva: “chi fa cento cose, ne può fare anche centouno; chi non ne fa nessuna, non è capace di fare niente”.

### **Quale è stato il suo primo incarico per la Diocesi di Pozzuoli?**

Andai a Bacoli ad aiutare don Ciro che era non vedente. Poi nel 1978 venni nominato viceparroco della chiesa Maria SS. della Consolazione detta del “Carmine” a Pozzuoli, svolgendo anche l'incarico di assistente del settore giovanile dell'Azione Cattolica diocesana. Il mio parroco era don Raffaele Russo il quale aveva una parrocchia molto attiva e aveva bisogno di aiuto. È stata un'esperienza bella anche lì. Sono stato viceparroco per quasi otto anni. Don Raffaele mi aiutò a farmi crescere nell'autonomia e

nell'autogestione. Avevamo tanti giovani tra cui Antonio Russo che poi diventerà sacerdote ed è ora parroco della chiesa Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. La chiesa era aperta fino alle 11 di sera. Facevamo a gara, ma ovviamente alla fine collaboravamo, con la parrocchia di san Gennaro. Tutta questa vivacità è stata sconvolta dal bradismo del 1983.

## **Il bradisismo, gli sfollati, il nuovo quartiere di Monterusciello**

### **Ci racconti il bradisismo...**

C'è stata una grande dispersione. La gente dovette scappare e anche la nostra parrocchia subì grossi danni. Chiudemmo le chiese ma non potevamo abbandonare la popolazione. Seguimmo l'esodo dei puteolani nei campeggi che da Pozzuoli si estendevano fino a Baia Verde. Monsignor Sorrentino creò una équipe con a capo don Antonio Diana, primo direttore della Caritas Diocesana. A coordinare le attività ci fu proprio don Raffaele Russo e io, essendo anche il più giovane, mi occupavo delle zone un po' più disagiate.

### **Come si svolgeva la vita nei campeggi?**

Una situazione molto singolare. Il primo insediamento partendo da Pozzuoli era la tendopoli della Schiana e poi via via c'erano i campeggi come Stella Maris, La Pagoda fino a Baia Verde. Grazie a Caritas Italiana e in accordo con la Protezione Civile furono creati dei Centri di Comunità in ogni località. Erano dei prefabbricati leggeri con una grande sala polivalente che servivano per le attività pastorali, per le celebrazioni ma anche per gli incontri e le feste. In quel periodo ci ha dato una mano don Elvio Damoli, che poi è stato direttore di Caritas Italiana dal 1996 al 2001. La mattina i bambini e i giovani venivano portati a scuola grazie a pulmini messi a disposizione dal Comune di Pozzuoli. Ovviamente, anche le scuole vennero trasferite. Io, all'epoca, insegnavo alla Scuola Media

Diaz che era stata trasferita al Villaggio Coppola. Chi non lavorava, stava tutto il tempo in campeggio. Si faceva quello che si poteva. In alcune località c'era la fortuna di avere a disposizione dei bungalow. Le difficoltà maggiori erano a La Schiana che non era un campeggio ma una vera e propria tendopoli senza nessun servizio. Di pomeriggio iniziavano le attività. Con noi c'erano le suore Figlie della Carità, le Piccole Missionarie Eucaristiche e tanti volontari. Per la catechesi si girava di tenda in tenda. C'era il doposcuola per i bambini e non mancavano le attività ricreative. Uno dei compiti che avevamo era distribuire quello che generosamente arrivava ai terremotati. Questi erano i ritmi del campeggio. La Chiesa era presente con tanti volontari provenienti da tutte le parrocchie della diocesi e noi coordinavamo le presenze e le attività. Don Raffaele Russo si occupava della zona del Villaggio Coppola e di Baia Verde. Lui si era stabilito lì con i suoi genitori anche perché la chiesa del Carmine era gravemente danneggiata e la Santa Messa per le poche persone rimaste si svolgeva in un container a Villa Avellino. Don Antonio Diana invece iniziò ad avere problemi di salute e non si spostava molto dalla sua parrocchia, la chiesa di sant'Antonio di Padova e san Michele Arcangelo a Monte di Procida. Insomma si viveva alla giornata. La situazione era difficile per gli anziani. Soprattutto quando faceva freddo. Il prefabbricato del Centro di Comunità era riscaldato ma non era sufficiente. Il bello era che la popolazione di Pozzuoli è rimasta sempre unita nonostante sia stata dispersa: hanno perso la città ma non l'identità. Ma gli abitanti sono stati sradicati e dopo non sono più rientrati a Pozzuoli, non hanno

lottato per rientrare nelle loro vecchie case. Eppure Pozzuoli è ancora lì ed è ancora in trasformazione come il Rione Terra. Ringrazio Dio e i tanti volontari, le suore. Facevamo riunioni continue. Una bella intuizione di Caritas Italiana fu il pensare alla presenza di assistenti sociali nei campeggi: da Roma ci finanziarono gli stipendi per assumere una squadra di esperti. Il loro compito era monitorare la popolazione e stilare delle relazioni periodiche. Arrivarono tante donazioni al vescovo.

### **Chi c'era insieme a voi sacerdoti?**

C'era la collaborazione di tantissimi volontari e molte suore con cui riuscimmo per diversi anni a portare avanti questa missione per assicurare il servizio pastorale, sia i sacramenti che la celebrazione Eucaristica. Molti i sacerdoti che ci diedero una mano. Sentirmi inserito in un contesto così difficile all'inizio del mio ministero sacerdotale è stato un momento molto forte e importante per me. Restammo accanto alla gente nei campeggi fino a quando non ebbero assegnati i primi alloggi. Le prime case di Monterusciello furono assegnate a chi stava nelle tende e che erano anche quelli più poveri, provenienti dai quartieri popolari di Pozzuoli. Furono così assegnati i famosi "600 Alloggi". In realtà erano fabbricati costruiti per l'emergenza e dovevano essere provvisori ma nei fatti stanno ancora lì. Io ero presente al momento dell'assegnazione e alla consegna delle chiavi. Li seguivo e li accoglievo. Avendomi conosciuto nei campeggi erano rassicurati dalla mia presenza. In quel momento per loro rappresentavo la Chiesa che non li aveva mai lasciati e li continuava ad accompagnare.



### **Come si organizzò la Chiesa a Monterusciello?**

Cominciavamo a organizzare i servizi anche nei garage. All'epoca l'Ordine di Malta aveva allestito al Villaggio del Fanciullo una struttura in legno come sede di alcuni enti che non avevano più una sede a Pozzuoli. Trasferimmo la struttura nel nuovo quartiere. Fu la nuova chiesa di Monterusciello. È ancora lì nei pressi delle palazzine delle cooperative ma adesso ospita un centro anziani. Era una cappella con altare, molto carina. La Protezione Civile ci diede un container che fu posto accanto alla cappella e che utilizzammo come ufficio parrocchiale.

### **Quali le sfide pastorali nel nuovo rione?**

È stato un lavoro duro mettere insieme chi stava nelle Cooperative e i nuovi arrivati dei "600 Alloggi". E poi, in un secondo momento, gli ultimi arrivati a Monterusciello 2. Noi dovevamo armonizzare tutto. Intanto costruivano case e non chiese. Fino al 1992 non c'erano chiese e quindi bisognava arrangiarsi. Io curavo Monterusciello che arrivò a 40mila abitanti. Eravamo così organizzati: avevamo due m.a.p.i., cioè i moduli abitativi di pronto impiego della Protezione Civile in via Brancati, sede poi dell'Istituto Alberghiero. Li alloggiavano suor Giovanna e suor Emma le quali fecero la scelta di vita di stare sul posto e io le ringrazio ancora. Intanto don Alberto Nisolini, all'epoca giovane sacerdote, mi dava una mano a Monterusciello 2 dove la Protezione Civile ci aveva dato un locale, oggi un negozio. Quindi avevamo tre luoghi di culto con la "cattedrale" di legno in cui avevamo i documenti. Nel quartiere c'erano tanti problemi e

intanto eravamo diventati un tramite con le istituzioni. Il nostro prefabbricato era diventata la casa di tutti, era un luogo di aggregazione. Noi eravamo i riferimenti. Insieme a noi c'erano gli evangelici con il pastore Delle Donne. Insieme a loro eravamo presenti anche nei momenti in cui bisognava protestare.

### **Una grande sfida con tanti disagi...**

Nonostante le difficoltà c'era un grande senso di comunità. La gente mi chiamava per strada. Si andava e prendere il caffè insieme. Ovviamente, non avevamo un campanile e le campane le facevamo suonare dalla mia macchina grazie a una musicassetta e alle trombe che avevo messo sulla mia Fiat 126 nera: così la gente sapeva che era festa, che era domenica e che c'era la Santa Messa. Il Santissimo lo custodiva una famiglia che ci aveva messo a disposizione una stanza della loro casa. Nel 1992 abbiamo avuto la prima chiesa, quella che oggi è la chiesa di sant'Artema e insieme alla chiesa un grosso prefabbricato. Le persone dicevano "che peccato! C'eravamo abituati alla nostra chiesa nella baracca di legno...". La nuova costruzione divenne il riferimento per tutti coloro che andavano lì per celebrare, per annunciare, per la catechesi e la carità. Con il container avevamo vissuto l'esperienza della Chiesa di strada, vicina al popolo; una Chiesa in uscita come indica papa Francesco. Le processioni per le prime comunioni iniziavano dalla strada, così anche le cresime con la presenza del vescovo. Ricordo la benedizione dei rami di ulivo in strada. C'era molto lavoro e partecipazione. Anche con chi abitava nelle cooperative abbiamo lavorato bene. Si tratta di una storia bella non conosciuta nemmeno

da molti sacerdoti della nostra diocesi. Noi dovevamo fare tutto dalla a alla z. Per esempio, l'altare che sta a sant'Artema adesso è un segno molto bello. Viene dalla chiesa della Caritas Italiana in via Baldelli a Roma. La chiesa fu rinnovata e mi chiamarono per dirmi se ero interessato. Lo mettemmo nel prefabbricato e poi nell'attuale chiesa. La Caritas Italiana ci ha sempre accompagnato.

### **C'erano stati episodi di criminalità?**

In strada, cioè la vera Chiesa, e si capivano le cose buone e le cose cattive del nuovo insediamento. Io entravo nelle case di tutte le persone. Nei "600 Alloggi" abbiamo vissuto tanti casi di droga e c'erano molte situazioni non facili ma io riuscivo a entrare nelle famiglie perché tutti sapevano che la Chiesa era l'unico punto di riferimento. Abbiamo avuto anche minacce. Ricordo un paio di episodi. Il primo quando venne costruito il prefabbricato gigante. La ditta locale venne chiamata da Caritas Italiana, le maestranze venivano da Roma. Io passai nel cantiere una mattina e vidi che non lavoravano e mi raccontarono che avevano subito minacce. Io dissi subito che era necessario informare i Carabinieri e quindi mi recai dal comandante della stazione, il maresciallo Pinto. I Carabinieri di notte si chiusero nel container e di giorno stavano in borghese insieme agli operai. Quindi non sono venuti più i camorristi. Come parrocchia non ci hanno mai toccato, tranne una volta. Vennero a rubare il telefono pubblico della Sip che avevo fatto installare a Sant'Artema vicino all'ufficio parrocchiale. C'era sempre una lunga fila per telefonare e si usavano i gettoni. Era l'unico della zona e lo sradicarono dalla parete. Denunciai

P'accaduto alla caserma dei Carabinieri. Seppi poi che erano stati rimproverati seriamente dalle persone del posto perché avevano recato danno all'intera comunità. Erano dei ragazzi.

### **Quali i rapporti con la Protezione Civile?**

La Protezione Civile ha sempre avuto una grande stima e fiducia per la Chiesa locale e per me che la rappresentavo nel rione. Ebbi un prefabbricato da Zamberletti<sup>31</sup> che successivamente venne assegnato ai Masci. Adesso purtroppo il Comune di Pozzuoli lo ha venduto a dei privati. Abbiamo anche avuto, proprio accanto alla nostra chiesetta in legno, un centro sportivo che c'è ancora: il Centro Sportivo Sant'Artema. Un fiore all'occhiello e un punto di riferimento per Monterusciello.

### **Quando sono state costruite le parrocchie?**

Sono rimasto a Monterusciello fino al 1996. Già dal 1993 c'erano le nuove chiese e i nuovi sacerdoti. Per le nuove parrocchie venni convocato da monsignor Ignazio Salvatore Imbò, vicario del vescovo Sorrentino. Mi chiese un parere per le intitolazioni. Monsignor Imbò ebbe l'intuizione di dedicare la prima parrocchia a sant'Artema, il martire più giovane della diocesi di Pozzuoli, una figura significativa da far riscoprire. Io fui nominato parroco da monsignor Sorrentino e amministratore delle altre due parrocchie erigende: San Paolo e Santa Maria degli Angeli e santa Chiara di

---

<sup>31</sup> Giuseppe Zamberletti (1933-2019) è stato più volte ministro. È considerato il fondatore della Protezione Civile in Italia.

Assisi. Mancava una parrocchia a Pozzuoli intitolata all'Apostolo delle Genti che qui soggiornò per una settimana. Gli edifici religiosi furono costruiti dalla Protezione Civile. La terza e ultima parrocchia fu costruita grazie all'8X1000. Fu pensato al nome della Madonna per avere una parrocchia nel nuovo quartiere che portasse un titolo mariano a cui fu aggiunto il nome di santa Chiara perché a Monterusciello, già da secoli, esiste una cappellina dedicata alla seguace di san Francesco. Poi venne nominato don Alberto Nisolini parroco di san Paolo. Nel 1993 Giovanni Paolo II nomina monsignor Silvio Padoin vescovo di Pozzuoli che succede a monsignor Salvatore Sorrentino per raggiunti limiti di età. Monsignor Padoin è un ex allievo delle scuole Cavanis<sup>32</sup> e invita a Pozzuoli i padri Cavanis. Il vescovo mi chiese se volevo lasciare loro la parrocchia e io accettai. Fui felice della presenza di una congregazione religiosa nel quartiere. Fu nominato parroco padre Giuseppe Leonardi<sup>33</sup>, uno scienziato di fama mondiale che con la sua umiltà è riuscito a entrare nel tessuto sociale del quartiere. Così anche padre Sergio Vio che lo ha sostituito. Ora però i Cavanis hanno deciso di lasciare la diocesi e la parrocchia è ritornata ad un sacerdote diocesano, don Elio Santaniello.

---

<sup>32</sup> Il nome ufficiale è Congregazione delle Scuole di Carità ma sono noti come Istituto Cavanis. È una congregazione clericale fondata dai fratelli veneziani Marco e Antonio Cavanis nell'800.

<sup>33</sup> Padre Giuseppe Leonardi è nato a Venezia il 21 giugno del 1939, è paleontologo ed è uno dei massimi esperti mondiali di icnologia, una branca della paleontologia che studia le impronte fossili come quelle dei dinosauri. Laureato in scienze naturali, è stato docente universitario.

## **La nascita della Caritas**

### **Quando venne nominato direttore della Caritas?**

Nel 1992 morì don Antonio Diana e monsignor Sorrentino vista la mia attività durante il bradisismo e la mia esperienza a Monterusciello mi chiese di iniziare questa esperienza come direttore della Caritas diocesana. Don Antonio era stato direttore della P.O.A. e quindi direttore della Caritas che nacque negli anni '70. All'epoca la Caritas si occupava solo della raccolta fondi in caso di calamità naturali o guerre oppure di raccolte per i paesi del Terzo Mondo. Non immaginavo l'impegno che bisognava metterci, non sapevo nemmeno cosa fosse esattamente. All'epoca ero parroco e insegnante... Io pensavo alla realtà di Monterusciello e di Pozzuoli. Ho partecipato ai convegni della Caritas Italiana per capire e ho iniziato a prendere contatti con gli altri direttori. Conoscevo la Caritas dell'Arcidiocesi di Napoli ma noi eravamo all'anno zero. Conobbi in quel periodo monsignor Nervo, il fondatore della Caritas Italiana, che a me diede grandi insegnamenti.

### **La prima sede e il primo periodo?**

Non c'era una sede. Don Antonio agiva direttamente dal suo ufficio parrocchiale a Monte di Procida e si recava in curia solo quando era necessario. Era una persona molto attiva e si occupava di tante cose. I primi uffici veri e propri li abbiamo avuti al Centro per la Vita "Rossotto" al Villaggio del Fanciullo inaugurato nel

1990 da Giovanni Paolo II. Don Luigi Saccone ne era il direttore e ci diede una stanza con una scrivania. La figura di don Luigi è stata importante per la storia della Caritas. Poco dopo ci trasferimmo alle spalle del Seminario. Finché stavo a sant'Artema, la Caritas era ancora un fatto marginale. Poi sono stato spostato da monsignor Padoin nella chiesa del Ss. Rosario e san Vincenzo Ferrer a via Napoli. Lì era parroco don Peppino Lannia. Per lui già c'era la destinazione della parrocchia del Ss. Salvatore che stava per essere ultimata nella zona di Sotto il Monte, tra Arco Felice e Toiano. L'avvocato Giuseppe Diana, fratello di don Antonio, mi fece il passaggio delle consegne. Mi trasferì il fondo su ricevute che conservo ancora: sono dei foglietti scritti a penna. Sul conto corrente bancario c'erano 6milioni di lire e in contanti mi diede 455mila lire. Fu un passaggio simbolico, importante da un sacerdote all'altro. Questo fondo ha rappresentato il battesimo della Provvidenza che, sinceramente, non mi aspettavo già dall'inizio. Certo che ero abituato a confidare nella Provvidenza. Ai padri Cavanis che mi sostituirono a sant'Artema feci trovare anche lì un piccolo fondo.

### **Tra le prime attività ci furono quelle con gli obiettori di coscienza...**

Iniziavo a capire meglio la cosa e arrivarono i primi collaboratori. Scoprimmo che don Antonio aveva già firmato una convenzione e avevamo un obiettore al carcere minorile di Nisida con cui prendemmo contatti. Era importante per noi pensare ai giovani che volevano vivere un'esperienza alternativa al servizio militare.

Proposi al vescovo di occuparci degli obiettori, il quale accettò e iniziarono ad arrivare le prime domande. Secondo la normativa noi dovevamo garantire vitto e alloggio. Per me fu un'occasione importante perché significava formare giovani all'interno della Caritas. Alle spalle del Villaggio del Fanciullo si liberò uno spazio prima occupato dai padri salettiani e lì allestimmo gli alloggi e gli uffici della Caritas. Fu una bella conquista. Sotto uffici e sopra alloggi. Poi arrivarono anche i primi collaboratori. Tra questi chi mi seguiva da Monterusciello come le coppie del Centro di Ascolto Diocesano, Anita Ricciardo e Enzo Incoronato e Maria Rosaria Schiano e Giuseppe Scognamiglio.

### **Come nacque il Centro Ero Forestiero?**

Nel 1996 il vescovo Padoin mi manifestò l'intenzione di creare un centro per l'accoglienza per gli immigrati. San Vincenzo aveva accanto un ex convento. Si voleva ospitare gli extracomunitari che venivano soprattutto dall'Est Europa e che chiedevano posti per dormire. A San Vincenzo trasformammo la struttura fatiscente in centro di accoglienza. Nel 1995 ci fu il Convegno Ecclesiastico Nazionale della C.E.I. a Palermo dal titolo "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia" in cui emerse la necessità di affiancare a ogni parrocchia un'opera di carità. Chiesi quindi nel 1997 di diventare anche parroco a san Vincenzo. La convivenza tra parrocchia e centro era necessaria. Fu una idea profetica anche perché la Chiesa locale deve camminare con Chiesa nazionale. Il 4 ottobre 1997 inaugurammo il centro "Ero Forestiero". Col tempo mi hanno aiutato diversi sacerdoti. Fu una bella esperienza. Ancora oggi incontro gli immigrati che si sono integrati qui a Pozzuoli.



Molte le donne come Vera, che è la nostra testimonial. All'epoca la struttura era sia per uomini che per donne e noi dovevamo gestire le due presenze.

### **Come nacque invece l'esperienza del poliambulatorio?**

Aprimmo prima l'ambulatorio dentistico. Un giorno venne da noi la signora Luciana, vedova del dottor Manlio Fanuzzi, dentista di via Napoli. Aveva pensato di fare una donazione per onorare la memoria di suo marito. Si recò dapprima al Santuario di Pompei dove gli consigliarono di versare la somma per la stampa di materiale divulgativo del Santuario e delle sue opere. Io le dissi che se voleva poteva finanziare l'apertura di uno studio dentistico per i poveri dedicato alla memoria del marito. Le dissi: "Noi rispettiamo Pompei ma la Madonna è contenta se aiutiamo i poveri!". Aprimmo lo studio e proprio la signora fu tra le prime collaboratrici. Ancora lo studio odontoiatrico porta il nome di Manlio Fanuzzi. Siamo arrivati a quattro riuniti. Non poco per un'opera di carità. Poi ci fu una pediatria che mise a disposizione tempo e professionalità. Erano i primi semi del nostro poliambulatorio che oggi ha tante specializzazioni grazie all'opera del diacono Pasquale Grottola, che è stato il nostro direttore sanitario prima di morire prematuramente. All'inizio l'idea era di curare solo gli ospiti dell'Ero Forestiero.

### **Come crebbe nei primi anni la Caritas?**

La Caritas è cresciuta progressivamente anche perché siamo stati tra i primi in Italia a dotarci di un Osservatorio sulle Povertà e delle

Risorse. Abbiamo organizzato convegni su anziani e immigrati e ci siamo fatti conoscere sul territorio e anche a livello nazionale. Addirittura venne organizzato un convegno nazionale qui a Pozzuoli da parte di Caritas Italiana: sono stati nostri ospiti per una settimana i rappresentanti di tutte le Caritas Diocesane per fare esperienza. Pensammo anche ad altre opere segno sul territorio. In effetti la Caritas è un'opera del Signore che sceglie sempre i momenti giusti per aiutarci.

### **Quando nacquero le Caritas parrocchiali?**

Le parrocchie non avevano idea di cosa fosse la Caritas. Si raccoglievano fondi solo per le emergenze. La parrocchia non viveva la sua dimensione caritatevole. Le tre dimensioni della Chiesa: liturgia, catechesi e carità sono venute fuori solo con il Convegno ecclesiale Nazionale di Loreto nel 1985 dal titolo "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini". Da lì è iniziata a crescere l'idea della Caritas parrocchiale e ovviamente non fu e non è un percorso facile. Dal punto di vista locale noi abbiamo fatto un buon lavoro con il Sinodo, mettendo al primo posto la Testimonianza dell'Amore e poi l'Annuncio e la Celebrazione. È la Chiesa che testimonia l'Annuncio attraverso le opere di Carità. Ovviamente, le parrocchie che hanno avuto le prime Caritas sono state quelle con i sacerdoti più sensibili che potevano entrare nella nuova mentalità. Possiamo dire che la prima Caritas parrocchiale è stata quella di sant'Artema. C'erano tanti volontari in un territorio non facile. Quando facevo la raccolta per la carità i cestini erano pieni. La Caritas parrocchiale a sant'Artema aveva fondi, aiutava

persone. E ogni mese si rimpinguava sempre di più. La gente metteva mille lire, 10 mila lire e non spiccioli. Durante la questua nel corso del mese si sentiva il rumore delle monete nel cestino però, quando c'era la domenica della Carità, i cesti erano silenziosi: la Provvidenza metteva solo carta...

### **Nel 2000 per lei ci furono cambiamenti importanti...**

Nel 2000 sono stato nominato amministratore pro-tempore della parrocchia San Luca e Santi Eutiche e Acuzio di Arco Felice fino al 2002, venni nominato rettore della chiesa di San Marco che è tutt'uno con l'omonimo edificio. Sempre nel 2002 monsignor Padoin mi affidò la cura pastorale degli anziani di Villa Flegrea. Ho ricoperto questo incarico da volontario fino al 2010. Dal 2004 sono anche cappellano volontario della Casa Circondariale femminile di Pozzuoli. Ho sostituito monsignor Nicola Rispoli<sup>34</sup> che ha dovuto lasciare per problemi di salute. Questa è stata una bella scelta perché mi ha fatto fare una bella esperienza che si è aggiunta alle tante altre. Sono entrato in carcere con le suore Piccole Missionarie Eucaristiche e poi con le Missionarie dell'Immacolata, le suore del Pime che vivono a Villa Punzolo. Ho potuto permettermi queste esperienze anche perché ho sempre insegnato. Difficile chiedere a una persona senza soldi di fare attività di volontariato.

---

<sup>34</sup> 1939-2017.

### **Poi venne data una nuova sede alla Caritas, la struttura in via Fasano...**

A via Fasano c'è una zona che i vecchi puteolani chiamano "*int 'a Carcara*" dove si ricavava la calce. La palazzina era di proprietà della famiglia Lista. Delle due sorelle proprietarie, Angela, era un'insegnante di matematica che faceva ripetizione gratuita ai bambini delle famiglie bisognose. Diedero il piano superiore alle suore Ancelle di Cristo Re, l'Istituto fondato dalla santa napoletana Caterina Volpicelli, che con la morte delle sorelle Lista divennero le nuove proprietarie. Il lascito testamentario diceva che l'edificio doveva essere destinato sempre a opere di carità per famiglie povere. Con il bradisismo la struttura divenne fatiscente e le suore tornarono a Napoli. Qualche anno dopo contattarono la curia di Pozzuoli per venderla anche perché la ristrutturazione era onerosa. Quindi trasferimmo gli uffici dal seminario a via Fasano. La ristrutturazione fu possibile con i fondi dell'8X1000. Fu l'architetto Chiocca a occuparsene. Lui voleva che la struttura ritornasse a essere quella di una volta pur rispettando le norme antisismiche. Dopo tanti anni la struttura mantiene bene e può essere considerato un modello per Pozzuoli. A eseguire i lavori fu la ditta Cerlisio.

### **Quando venne inaugurato il Centro San Marco?**

Venne inaugurato il 4 ottobre del 2004. Però noi partimmo dall'esigenza di fornire una nuova sede alla nostra accoglienza. Il centro a San Vincenzo era diventato troppo piccolo. Così monsignor Silvio Padoin insieme a monsignor Salvatore Visco,

vicario generale, pensarono a questa struttura abbandonata con il bradismo. In precedenza era stata una scuola, anche io ho insegnato lì perché in quelle aule vennero ospitati anche gli alunni della Scuola Media Diaz. Abbiamo avuto tanti spazi grazie anche all'8X1000 alla Chiesa Cattolica. Una struttura che è un sogno per la nostra Caritas e la nostra Diocesi.

### **E dopo il San Marco nasce anche il poliambulatorio...**

I nuovi spazi ci hanno permesso di avere anche il poliambulatorio. L'ambulatorio medico è il fiore all'occhiello per la Chiesa locale. È tutto gratuito ed è cresciuto grazie alle tante specializzazioni. Lì la carità si tocca con mano.

### **Quando nacque l'idea della Casa Famiglia Donna Nuova?**

Dall'esperienza del carcere è nata l'idea della Casa Famiglia Donna Nuova. In un primo momento, al San Marco, abbiamo ospitato le donne immigrate. Poi abbiamo visto che il fenomeno dell'immigrazione era cambiato anche a causa delle nuove leggi in materia. Insieme alle Piccole Missionarie Eucaristiche pensammo a questo tipo di accoglienza. Con noi c'erano suor Claudia Corsaro che era anche la responsabile diocesana della Pastorale carceraria, suor Rosalba e suor Grazia. Loro vivevano al San Marco e quindi avevamo anche la sicurezza che di notte potessero essere un riferimento per le ospiti. Volevamo far vivere alle detenute un'esperienza alternativa al carcere. Il vescovo nominò la segretaria della Caritas, Maria Ricciardi, la responsabile della struttura e le suore si occupavano della presenza e dell'accompagnamento.

L'esperienza è andata avanti per diversi anni, poi le suore "Corsaro" dovettero andare via per esigenze della loro famiglia religiosa. Ora il progetto è continuato a Quarto dal Centro Educativo Regina Pacis.

**A giugno 2016, lei si è dimesso per scadenza di mandato. Quale Caritas lascia?**

Oggi la Caritas ha un suo coordinamento, una sua struttura abbastanza solida e radicata. Il coordinamento si incontra con il vescovo almeno due volte all'anno. Vengono portati avanti alcuni progetti con l'8X1000 alla Chiesa Cattolica e con altri fondi. Tante le strutture e le realtà che sono dentro al Coordinamento. Don Giuseppe Cipolletta ha fatto un lavoro con noi di quattro anni e nel 2015 è stato nominato vicedirettore poi direttore e nel 2019 il vescovo ha voluto affidare la Caritas ad un diacono, Alberto Iannone. L'impegno nel carcere è una bella realtà che coinvolge circa settanta volontari provenienti da diverse parrocchie. All'interno della struttura penitenziaria abbiamo attiva la Boutique Rosa, un segno profetico all'interno del carcere. La carità non è mai limitata ma deve essere la fantasia capace di rigenerare la carità. C'è una bella e proficua collaborazione con il Centro Educativo Diocesano diretto da un giovane sacerdote, don Gennaro Pagano. Nel Centro si è sviluppato anche il Progetto Integra che è partito in seno alla Caritas. Tante le opere segno. Per ricordarne alcune: la Mensa di San Vitale a Fuorigrotta, la Mensa della chiesa di san Massimo Cumano e santa Maria Goretti di Licola. Oggi la Pastorale

Carceraria, la Pastorale del Lavoro e la Migrantes sono un esempio di pastorale integrata, di come si possa lavorare insieme.

### **E oggi?**

Continuo il mio impegno per la Carità e da sacerdote. Il 31 maggio 2008 monsignor Gennaro Pascarella mi ha nominato Vicario Episcopale per la Carità. Dal 21 settembre dello stesso anno sono coparroco della chiesa di San Luca insieme a don Manoel José Rosa. Da settembre 2019 fino a settembre 2021 sono stato parroco nella chiesa di San Michele Arcangelo, un altro quartiere popolare di Pozzuoli, il Rione Toiano.



Don Fernando con monsignor Silvio Padoin.









*“Non dobbiamo avere paura della bontà e neanche della tenerezza”*

**Papa Francesco**

celebrazione di inizio pontificato, 19 marzo 2013

## **Bibliografia essenziale**

“La Diocesi e i Vescovi di Pozzuoli” di Domenico Ambrasi e Angelo D’Ambrosio, Puteoli Resurgentes, 1990.

“La carità nell’emergenza. Caritas Italiana 35 anni di emergenze nazionali”. Editore da Caritas Italiana nel 2006.

“Terremoti del cuore. Il racconto del ricordo” a cura dell’associazione Città Meridiana, Valtrend editore, 2013.

“Pozzuoli 1970-2020. A cinquant’anni dallo sgombero del Rione Terra”. La cronaca, la storia, la memoria” a cura di Maurizio Erto, Collana Flegrea 3, D’Amico editore, 2020.

## **Sitografia**

[bradisismoflegreo.wordpress.com](http://bradisismoflegreo.wordpress.com)

[caritasitalia.it](http://caritasitalia.it)

[caritaspozzuoli.it](http://caritaspozzuoli.it)

[comune.napoli.it](http://comune.napoli.it)

[comune.pozzuoli.na.it](http://comune.pozzuoli.na.it)

[diocesipozzuoli.org](http://diocesipozzuoli.org)

## **Riviste e quotidiani**

Avvenire

Bollettino ecclesiastico della Diocesi di Pozzuoli

Il Mattino

Osservatore Romano

Segni dei Tempi

## **Ringraziamenti**

Ringrazio il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella per la sua prefazione e il vicario episcopale per la Carità don Fernando Carannante per l'attenzione dimostrata per questo lavoro. Un ringraziamento particolare al direttore della Caritas, il diacono Alberto Iannone e al coordinatore Ciro Grassini: è stata loro l'idea del libro e della mostra e insieme a loro queste idee sono state realizzate. Il lavoro è frutto della collaborazione con lo staff della Caritas Diocesana, pertanto ringrazio il Centro di Ascolto, Maria Ricciardi e Luciano Stasiano.

Ringrazio Rebecca Di Matteo per la correzione delle bozze, Rosario Scavetta editore di New Media Press, Salvatore Basile per la consulenza e lo staff di Ars Nova di Pozzuoli.

## **L'autore**

Ciro Biondi (Napoli, 1975) è giornalista, comunicatore e insegnante. Scrive prevalentemente di attualità, sociale, cultura, turismo e ambiente.

Dal 2000 si occupa della comunicazione per la Diocesi di Pozzuoli. È nella redazione del giornale Segni dei Tempi ed è responsabile dell'Ufficio Comunicazione della Caritas Diocesana. Ha scritto per quotidiani e riviste. È fondatore della testata giornalistica [quicampiflegrei.it](http://quicampiflegrei.it)

Ha curato uffici stampa per associazioni, imprese ed enti pubblici. È docente esperto in corsi di comunicazione e giornalismo. Dal 2010 è Animatore della Cultura e della Comunicazione per la Diocesi di Pozzuoli. È iscritto all'U.C.S.I. (Unione Cattolica Stampa Italiana) ed è vicepresidente dell'Associazione Stampa Campana - Giornalisti Flegrei. È presidente dell'associazione di promozione sociale Dialogos. Con le scuole e le associazioni promuove incontri su legalità, volontariato, solidarietà tra i popoli, dialogo tra le religioni e storia.

Laureato in Lettere con una tesi in Storia Medievale su Napoli e la Campania. È docente di ruolo di Accoglienza turistica e promozione del territorio negli istituti statali secondari di secondo grado. Ha insegnato a Ischia, Napoli, Pozzuoli, Roma.

Ha ricevuto vari riconoscimenti per l'attività professionale, sociale e culturale. Tra questi il Premio Giovani Giornalisti per Napoli per

la categoria carta stampata (2010) e il Premio Megaris per il Sociale (2015). Nel 2013 è stato insignito dal Capo dello Stato dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

Pubblicazioni:

reportage “Viaggio nelle Terre di don Peppino Diana” nell’antologia “Incontri notevoli di un libraio militante” a cura di Davide D’Urso (Valtrend Editore, 2012);

saggio “Il Comune di Pozzuoli tra le due emergenze sismiche” in “Terre e Moti del cuore - il racconto del ricordo” che raccoglie testimonianze delle due crisi bradisismiche del ‘900 che hanno interessato la città di Pozzuoli nel volume a cura dell’associazione Città Meridiana (Valtrend Editore, 2013);

saggio “La Diocesi di Pozzuoli durante l’emergenza del bradisismo” pubblicato in “Pozzuoli 1970-2020. A cinquant’anni dallo sgombero del Rione Terra. La cronaca, la storia, la memoria” a cura di Maurizio Erto per la collana Flegrea nr. 3 (D’Amico Editore, 2020);

saggio sulla pesca nell’area flegrea in “Procida. Gente, culture, cucina” a cura di Anna Russolillo, Rosario Mattera e Leonardo Costagliola (Edizione Villaggio Letterario, 2021).





## INDICE

Prefazione	p. 7
Introduzione	11
<b>Capitolo I</b>	
La Pontificia Opera di Assistenza	15
<b>Capitolo II</b>	
L'evacuazione del Rione Terra del 1970	17
<b>Capitolo III</b>	
La fondazione di Caritas Italiana	23
<b>Capitolo IV</b>	
La nascita della Caritas Diocesana di Pozzuoli	25
<b>Capitolo V</b>	
Il terremoto del 1980	29
Il Villaggio Caritas a Pianura	30
Napoli nell'estate dopo il terremoto	31
<b>Capitolo VI</b>	
1982-1984: la seconda crisi bradisismica	37
Dall'estate del 1982 all'estate del 1983	37
Dal 4 settembre al 4 ottobre 1983	39
Le iniziative della Curia di Pozzuoli	40
Pozzuoli in pellegrinaggio dal Papa	42
L'estate con l'emergenza e le ultime scosse	43

Dicembre 1984. I “600 Alloggi” a Monterusciello	43
La Caritas tra gli sfollati	43
Il Centro Operativo al Villaggio del Fanciullo	45
Le attività nei campeggi	45
I report dei volontari	47

### **Capitolo VII**

1990, la visita di papa Giovanni Paolo II	53
---	----

### **Capitolo VIII**

1992-2000. Gli anni del radicamento	55
1992. Don Fernando è il direttore della Caritas	55
1993. Il nuovo vescovo è monsignor Silvio Padoin	55
1995. Da Palermo alle iniziative di Pozzuoli	56
1996. Lo studio del territorio e i convegni	58
1997. L'area flegrea e la terza età	58
1997. Nasce il Centro “Ero Forestiero”	59
2000. L'Anno del Giubileo	61

### **Capitolo IX**

Anni 2001-2010. Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia	65
2003. Il Sinodo Diocesano e la Caritas	65
2003. Il progetto Integra per i minori	66
2005. Apre il Centro San Marco di Pozzuoli	67
2006. La visita del ministro	69
2007. III Convegno delle Caritas parrocchiali	69
2007. I campi rom a Soccavo e Pianura	69
2008. Gli eventi nazionali a Pozzuoli	70
2009. Il progetto Gerico e l'Abruzzo	70
2009. La Casa Famiglia Donna Nuova	71

2010. Il Poliambulatorio al servizio dei poveri 72

## **Capitolo X**

2011-2020. Educare a una nuova cittadinanza 77

2011. La Boutique Rosa nel carcere femminile 77

2013. Nuovi progetti per la Caritas 77

2013. La strage di Monteforte Irpino 78

2013. I corsi della Caritas 78

2013. La Bottega del Baratto 79

2014. Il IV Convegno delle Caritas parrocchiali 79

2014. Il Progetto Germania 79

2014. Lo studio dell'Evangelii Gaudium 80

2015. In aiuto ai dipendenti dell'Edenlandia 81

2015. Prestito Speranza contro la crisi 81

2016. L'attività delle Caritas Parrocchiali 82

2016. Don Giuseppe Cipolletta è direttore 83

2016. Il V Convegno delle Caritas parrocchiali 83

2017. Il Poliambulatorio è intitolato al diacono Grottola 83

2017. Osporisorse. Pozzuoli è tra le prime in Italia 84

2017. Il terremoto a Ischia 84

2017. Protocollo con l'Asl per contrastare le dipendenze 85

2017. Presentazione del Dossier regionale sulle povertà 85

2017. Il progetto "Oltre le mura e i pregiudizi" 86

2017. Progetto "Mai più soli" 86

2017. La prima Giornata Mondiale dei Poveri 87

2018. Incontro sul sostegno alle famiglie 87

2018. Le prestazioni del Poliambulatorio 88

## **Capitolo XI**

Verso il futuro. Sulle orme di papa Francesco 91

2019. Un diacono come direttore	91
2019. È pubblicato il nuovo Direttorio Pastorale	91
2019. Distribuzione abiti	91
2019. Centro di Ascolto: motore della Caritas Diocesana	92
2020. Il Progetto Policoro	93
2020. Il Dispensario Farmaceutico	94
2020. L'impegno della Caritas nella pandemia	95
2021. L'Emporio Solidale per aiutare le famiglie	98
2021. "Mai più soli 2" il centro diurno per gli anziani	99
2021. Lo Sportello antiviolenza "Mai più sole"	99
2021. Il Poliambulatorio si organizza dopo la pandemia	100
2021. Un corso per diventare pizzaiuoli	100
<b>Intervista a don Fernando Carannante</b>	
"Dal bradisismo alle emergenze sociali"	107
Gli anni della formazione	109
Il bradisismo, gli sfollati, il nuovo quartiere di Monterusciello	117
La nascita della Caritas	125
Bibliografia essenziale	140
Ringraziamenti	141

Le emergenze costituiscono l'identità della Caritas Diocesana di Pozzuoli. Nel 1970 la città di Pozzuoli è stata interessata dalla crisi del fenomeno bradisismico. Proprio in quell'emergenza sono stati posti i semi i cui frutti si raccoglieranno negli anni successivi. Dopo la nascita della Caritas nel 1976 la Diocesi è sconvolta dal terremoto del 23 novembre del 1980. E, ancora, la terra flegrea tremerà a causa del bradisismo negli anni che vanno dal 1982 al 1984. Il passo dalle emergenze alle esigenze del territorio è breve: immigrati, povertà, solitudine, salute fino ad arrivare ad affrontare gli anni della pandemia da covid. Questa è una storia fatta di persone che si sono dedicate agli altri con quotidiani gesti d'amore difficili da raccontare. Tuttavia da queste pagine emerge il grande percorso di una realtà complessa come la Diocesi di Pozzuoli. La pubblicazione è un tentativo di recupero della memoria storica collettiva che appartiene non solo alla Chiesa ma a tutta la comunità flegrea.

Caritas Diocesana di Pozzuoli

*Amore preferenziale per i poveri*

5 - 6 luglio 1996  
Parrocchia Sant'Artema  
Monterusciello - Pozzuoli

Caritas Diocesana di Pozzuoli

GIUBILEO DIOCESANO DELLE CARITAS PARROCCHIALI

**ACCOGLIERE E' ACCOGLIERE CRISTO**

1° CONVEGNO DIOCESANO DELLE CARITAS PARROCCHIALI  
POZZUOLI 7/8 LUGLIO 2000

Centro "Eni Inesitiere" via G. Matteotti, 2

Caritas Diocesana di Pozzuoli

**La Parrocchia luogo accogliente: dalla proposta del Sinodo alla provocazione della vita**

3° Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali

Arco Felice - Parrocchia San Luca  
6 e 7 luglio 2007

4° Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali

**ipoveri al centro del Vangelo**

Venerdì 24 e Sabato 25 ottobre 2014  
ore 16.00 - 20.30

Parrocchia San Lorenzo Martire - Pozzuoli - (Napoli)  
Basilica Cattedrale S. Maria Maggiore - Roma Terzo - (Napoli)

**Programma**

**24 ottobre** (ore 16.00 - 18.00)  
ore 16.00: Presentazione del tema e del programma  
ore 16.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 17.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 17.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi  
ore 18.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 18.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 19.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi  
ore 19.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 20.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 20.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi

**25 ottobre** (ore 16.00 - 18.00)  
ore 16.00: Presentazione del tema e del programma  
ore 16.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 17.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 17.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi  
ore 18.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 18.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 19.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi  
ore 19.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 20.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 20.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi

Info: 081-8000000  
www.caritaspozzuoli.it

Caritas Diocesana di Pozzuoli

**comunicare la misericordia**

Venerdì 11 e Sabato 12 Novembre 2014  
ore 16.00 - 20.30

**Programma**

**11 novembre** (ore 16.00 - 18.00)  
ore 16.00: Presentazione del tema e del programma  
ore 16.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 17.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 17.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi  
ore 18.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 18.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 19.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi  
ore 19.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 20.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 20.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi

**12 novembre** (ore 16.00 - 18.00)  
ore 16.00: Presentazione del tema e del programma  
ore 16.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 17.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 17.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi  
ore 18.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 18.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 19.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi  
ore 19.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Pozzuoli, Mons. Antonio Riboldi  
ore 20.00: Incontro con il Cardinale Vescovo di Napoli, Mons. Luigi Bommarito  
ore 20.30: Incontro con il Cardinale Vescovo di Roma Terzo, Mons. Antonio Riboldi

Info: 081-8000000  
www.caritaspozzuoli.it

ISBN 978-88-944921-8-7



9 788894 492187

€ 5,00